N. 325 — Lunedì 23 Novembre — MATTINO — ANNO XXXVII — TORINO 1903 — [redacted] 23 Novembre — N. 325

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Eritrea 49 50 25 12 50
Estero (paesi non compresi nelle convenzioni postali) 93 50 47 25 23 75

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Fraenar. non flectar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi

Ogni numero cent. 5 [illegible]
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

350 Premi

fra cui alcuni di parecchie migliaia di lire saranno estratti quest'anno fra gli abbonati per l'anno 1904

Concorreranno pure all'estrazione quelli che prenderanno l'abbonamento straordinario dal 1° dicembre 1903 al 31 dicembre 1904 pagando

lire **17,75.**

Come l'Italia si disinteressa della questione balcanica

I frutti del convegno di Wiesbaden — L'origine della Nota austro-russa alla Turchia e l'acquiescenza del nostro Governo — Esiste una politica estera in Italia?

(Dal nostro inviato speciale).

Pietroburgo, settembre.

L'incontro di Guglielmo e di Niccolò II a Wiesbaden era seguito da questa capitale con vivo interesse, direi quasi con viva ansietà.

Perchè, infatti, l'alleanza franco-russa va perdendo di forma e di contenuto, decisa mente legame tra quelle due nazioni rimangono i famosi prestiti dei miliardi che pesano ancora sul mercato finanziario..... e sullo spettacolo della Francia, la Russia sente sempre maggiore il bisogno di trovare un appoggio nella sua virtù, vincendo la profonda antipatia che lo ha divisi, lo divide e che lo dividerà sempre.

Infatti, con una situazione interna assai grave, il Governo russo si trova impegnato in due punti diametralmente opposti della sua frontiera, e non sa più dove rivolgere maggiormente la sua attenzione e le sue forze.

Bisogna, però, riconoscere che il conflitto russo-giapponese pare per il momento arrestato; a furia di gomitate, di avanzate e di ritirate la Russia ha finito per farsi largo nella Manciuria, senza protester troppo vivacemente da parte delle altre Potenze, ed è evidente che essa concentrerà oramai tutta la sua attività sulla questione dei Balcani, la quale fu certamente l'oggetto principale dei convegni di Parigi e di Wiesbaden, e lo scopo del viaggio dello Tsar a Vienna, e forse anche di tutti i viaggi reali e imperiali avvenuti negli scorsi anni.

Eppure, benchè qui corrano di far mostra la cosa, benchè stampino lunghi articoli sulle miserie dei macedoni, sulle atrocità turche e sulle prodezze degli insorti, benchè insistano con tanto calore sulla missione storica affidata alla Russia di ristabilire l'ordine nei Balcani, è incredibile quanto la *vera opinione pubblica* (se pur possa esistere qualcosa di simile qui) è indifferente alla questione.

La politica russa veramente nazionale è nell'Asia: qui tutti incitantemente lo sentono, e anche il semplice *moujik* crede sinceramente e tenacemente che *tutta* l'Asia sarà un giorno russa. E non v'è dubbio che, ora si lasci il tempo agli elementi economici di esercitare la loro azione, questa nazione, spinta dalla forza irresistibile del suo peso colossale, finirà per colonizzare e per riunire tutto, o quasi, il continente asiatico nelle sue mani.

Nei Balcani invece l'interessamento è *desiderio*; è la Casa imperiale che trascina la nazione.

E presso a poco il contrario di quello che succede in Italia, ove la nazione, che conosce i suoi veri interessi, vorrebbe spingersi a una azione attiva, mentre il Governo la dormire, dorme o — chissà — dormirà ancora superbamente.

Volete infatti sapere come andarono le cose?

Quando la Russia, come naturale protettrice delle popolazioni slave nei Balcani, informò le varie Potenze che avrebbe interposto la sua mediazione tra la Turchia e la Bulgaria, e che avrebbe fatto pressione sul Sultano per ottenere un trattamento più umano pei cristiani, le Potenze, adorando a quelle proposte poco immaginavano che da esse sarebbe uscita la famosa Nota austro-russa, la quale fu, perciò, una vera sorpresa: eppure non era che la conseguenza abilmente dedotta da quella prima concessione.

E v'è di più: la Nota non fu preliminarmente comunicata alle varie Potenze interessate, come sarebbe stato diplomaticamente corretto.

Essa però si sentiva nell'aria, ora fiutata dai diplomatici più fini: e la prova si ha in due fatti, dei quali vi posso garantire la serietà.

Il testo della Nota era già preparato e conosciuto qui nel mondo diplomatico un paio di settimane prima di venire comunicato all'ambasciatore russo a Costantinopoli. Quale fu la ragione del ritardo? Semplicemente questa: che la Germania, venuta a conoscenza della cosa, protestò energicamente, *e a tempo*, contro questo passo diretto e indiretto e fu aggiunta la clausola che il comandante della gendarmeria sarebbe stato un ufficiale forestiero, cosa, in altri termini, un tedesco, poichè i soli ufficiali esteri al servizio della Turchia sono tedeschi.

Così la Germania riuscì ad avere anche essa una parte nella commedia.

E qual che avesse ottenuto la Germania avrebbe potuto ottenerli anche dall'Italia, ove il Ministero degli esteri fosse stato più energico ed avveduto.

Infatti, l'Inghilterra, avendo anch'essa avuto sentore delle cose, propose all'Italia di fare un'azione comune presso la Turchia, simile a quella austro-russa.

Ma la diplomazia mummificante di Roma preferì i placidi sonni o le quiete degli ozi campestri, e non accettò la proposta; e mentre di qui partivano lettere allarmanti, disperate, pregenti che non si lasciasse parlare all'Italia tutto il terreno conquistato in questi ultimi anni, da Roma si rispondeva: « Lasciare fare, disinteressarsi della questione e appoggiare l'azione degli altri Governi. »

È notato che la scelta dell'Austria a *partner* in questa *fantasia orientale* è stata una mossa abilissima della Russia, poichè la debolezza politica della Monarchia absburghese è giunta a tale punto che non è attualmente la concorrente meno temibile e perciò l'alleata più comoda.

Infatti, quando la forza centrifuga delle varie parti di quell'Impero sarà diventata così potente da vincere la *forza centripeta* di esso, la Russia, ove già il programma sostenuto nella Nota fosse stato messo in azione, si troverebbe sola nei Balcani con un campo d'azione preparato di lunga mano.

E quest'azione, a giudicarne dalle tendenze, dai discorsi, dalle frasi intese qui, avrebbe, per lo meno l'effetto di escludere qualsiasi influenza italiana nei Balcani, ove pure l'Italia ha interessi politici, economici e morali gravissimi.

Ma la sorte dà ancora al nostro Paese il modo di riparare al mal fatto.

Fortunatamente pare che il programma austro-russo resterà, per ora almeno, un desiderio platonico: se ciò avverrà, lo si dovrà in gran parte all'attitudine della Germania.

I telegrammi ufficiosi, usciti dalla fucina censoria, hanno avuto un bel descrivere la cordialità dell'incontro di Wiesbaden, affermare il completo accordo dei due Imperatori: in fondo in fondo traspare, perfino in giornali ufficiosi, come il *Novoje Vremja*, il malcontento dei russi contro la Germania, la quale, mentre profitta delle difficoltà in cui attualmente si dibatte la Russia per ottenere delle concessioni economiche, dall'altra si rifiuta a dare un solido appoggio alla politica della Russia stessa.

Che la Germania abbia dato ampie assicurazioni alla Russia per ciò che riguarda l'Estremo Oriente, questo si capisce: la Germania ha tutto l'interesse a vedere la Russia gettarsi nelle avventure asiatiche, che facevano tanto orrore al Witte quando era ministro delle finanze. Egli capiva, infatti, come capisce benissimo la Germania, e come capirebbe qualunque persona intelligente che fosse al corrente delle cose russe, che questo passo non può che indebolire *in questo momento* con simili intraprese, distrarre forze e somme immense, che sarebbero meglio impiegate alla risoluzione dei moltissimi problemi politici ed economici che la tormentano e che ne minacciano la rovina completa; la Germania, poi, in special modo, capisce che quanto più la sua vicina si estenderà verso l'Asia, tanto meno sarà forte nei Balcani, e la potenza russa nell'Estremo Oriente non la spaventa, perchè manca di una base economica che possa formarne il contenuto.

Viceversa, sebbene non sia noto quanto esattamente è stato concluso a Wiesbaden, si può fin d'ora essere quasi certi che il colloquio fu una delusione per la politica russa nei Balcani.

Senza dubbio la Germania e tutte le altre Potenze hanno appoggiato formalmente per solidarietà, di fronte al mondo musulmano, la Nota austro-russa; ma esso sono già irritate di una politica *a sorpresa*, e tanto la prima quanto le altre lasceranno morire questo aborto, nato dall'amplesso del colosso russo colla debole Austria.

Il linguaggio dei giornali, in proposito, è molto significativo.

Anzitutto *(è tout seigneur, tout honneur)* il *Novoje Vremja*. In un articolo (l'unico sull'argomento scritto dopo l'incontro), il giornale, dopo aver detto che quell'incontro nulla ha di straordinario, ha una punta sottilmente ironica contro la Germania (la quale aveva in precedenza altamente protestato di non voler contrariare l'azione russa nei Balcani), citando il proverbio: *Qui s'excuse s'accuse*, e dicendo che essa con grandezza d'animo, pretestandosi ingenuamente, *e a tempo*, contro questo passo diretto e indiretto e allora per contentarla fu modificato il testo e fu aggiunta la clausola che il comandante della gendarmeria sarebbe stato un ufficiale forestiero, cosa, in altri termini, un tedesco, poichè i soli ufficiali esteri al servizio della Turchia sono tedeschi.

Così la Germania riuscì ad avere anche essa una parte nella commedia.

E qual che avesse ottenuto la Germania avrebbe potuto ottenerli anche dall'Italia, ove il Ministero degli esteri fosse stato più energico ed avveduto.

Infatti, l'Inghilterra, avendo anch'essa avuto sentore delle cose, propose all'Italia di fare un'azione comune presso la Turchia, simile a quella austro-russa.

Ma la diplomazia mummificante di Roma preferì i placidi sonni o le quiete degli ozi campestri, e non accettò la proposta; e mentre di qui partivano lettere allarmanti, disperate, pregenti che non si lasciasse parlare all'Italia tutto il terreno conquistato in questi ultimi anni, da Roma si rispondeva: « Lasciare fare, disinteressarsi della questione e appoggiare l'azione degli altri Governi. »

È notato che la scelta dell'Austria a *partner* in questa *fantasia orientale* è stata una mossa abilissima della Russia, poichè la debolezza politica della Monarchia absburghese è giunta a tale punto che non è attualmente la concorrente meno temibile e perciò l'alleata più comoda.

Infatti, quando la forza centrifuga delle varie parti di quell'Impero sarà diventata così potente da vincere la *forza centripeta* di esso, la Russia, ove già il programma sostenuto nella Nota fosse stato messo in azione, si troverebbe sola nei Balcani con un campo d'azione preparato di lunga mano.

E quest'azione, a giudicarne dalle tendenze, dai discorsi, dalle frasi intese qui, avrebbe, per lo meno l'effetto di escludere qualsiasi influenza italiana nei Balcani, ove pure l'Italia ha interessi politici, economici e morali gravissimi.

Ma la sorte dà ancora al nostro Paese il modo di riparare al mal fatto.

Fortunatamente pare che il programma austro-russo resterà, per ora almeno, un desiderio platonico: se ciò avverrà, lo si dovrà in gran parte all'attitudine della Germania.

I telegrammi ufficiosi, usciti dalla fucina censoria, hanno avuto un bel descrivere la cordialità dell'incontro di Wiesbaden, affermare il completo accordo dei due Imperatori: in fondo in fondo traspare, perfino in giornali ufficiosi, come il *Novoje Vremja*, il malcontento dei russi contro la Germania, la quale, mentre profitta delle difficoltà in cui attualmente si dibatte la Russia per ottenere delle concessioni economiche, dall'altra si rifiuta a dare un solido appoggio alla politica della Russia stessa.

Che la Germania abbia dato ampie assicurazioni alla Russia per ciò che riguarda l'Estremo Oriente, questo si capisce: la Germania ha tutto l'interesse a vedere la Russia gettarsi nelle avventure asiatiche, che facevano tanto orrore al Witte quando era ministro delle finanze. Egli capiva, infatti, come capisce benissimo la Germania, e come capirebbe qualunque persona intelligente che fosse al corrente delle cose russe, che questo passo non può che indebolire *in questo momento* con simili intraprese, distrarre forze e somme immense, che sarebbero meglio impiegate alla risoluzione dei moltissimi problemi politici ed economici che la tormentano e che ne minacciano la rovina completa; la Germania, poi, in special modo, capisce che quanto più la sua vicina si estenderà verso l'Asia, tanto meno sarà forte nei Balcani, e la potenza russa nell'Estremo Oriente non la spaventa, perchè manca di una base economica che possa formarne il contenuto.

Viceversa, sebbene non sia noto quanto esattamente è stato concluso a Wiesbaden, si può fin d'ora essere quasi certi che il colloquio fu una delusione per la politica russa nei Balcani.

Senza dubbio la Germania e tutte le altre Potenze hanno appoggiato formalmente per solidarietà, di fronte al mondo musulmano, la Nota austro-russa; ma esse

nel regno di *Mensonges*: psicologia mondana della gente più aristocratica di Parigi, animo da centomila franchi di rendita in su, come dice quella linguaccia del Mirbeau. Tre anime femminili sono qui in gioco: quella di Valentina di Chaligny, la bell'anima ellenica e pura; quella di Jeanne de La Nodo, meschina, piatta, inetta ad accendersi se non d'invidia e di odio; e quella di una vecchia signora morta, ma più viva di codeste due giovani.

Jeanne e Valentina sono cugine, nate quasi ad un tempo, cresciute insieme, vissute sempre nella più grande intrinsichezza. Ma la prima, più povera, meno bella, meno ricca, ha fatto un cattivo matrimonio; l'altra invece dalla natura, dall'eredità e dalla fortuna ha avuto tutti i benefici. Jeanne è divorziata, senza figliuoli e con mezzi insufficienti alla sua ambizione; onde per consolarsi, per vendicarsi, per farsi giustizia a modo suo, ha voluto avere per amante proprio il marito della cugina che detesta sin dall'infanzia, che perseguita espertamente con l'anticostà livida della donna mediocre verso la donna superiore. Non basta: cerca di covinarla e di metterla al suo posto. Come? Con le solite armi: prima l'inquisizione maligna, poi la calunnia e la immancabile lettera anonima. Valentina ha una pratica secreta: Jeanne la denunzia al marito. Ed ecco sorgere di lontano, su lo sfondo smorto del passato, un'altra figura di donna, e dovrebbe dal fondo del suo sepolcro l'azione. Il marito in sospetto scopre che Valentina va precisamente a trovare, a consolare un vecchio infermo, vivente sotto falso nome in un quartiere remoto; scopre che quel vecchio è il suo padre vero, raccomandato alla pietà della nuora dalla morta sorella che l'ebbe per amante e gli fu fedele tutta la vita. Quell'uomo aveva rinunciato per amarla alla famiglia, alla fortuna, persino all'onore: e la grande anima della donna amante non l'aveva abbandonato mai, nemmeno nei giorni della vergogna. Oltre tutti gli ostacoli e tutti i divieti, oltre tutte le leggi convenzionali che interdicono la verità all'amore, due amanti sublimi, nel lungo martirio della loro unione, avevano almeno rispettato i loro cuori, erano vissuti nella passione, non già nell'intrigo e nella galanteria». E avevano apparecchiato vicino le lor sepolture, in un angolo del cimitero, per fedeltà eterna. Commosso da tanto miracolo d'invitta costanza, il figlio s'inchina alla memoria della madre eroica che il mondo avrebbe giudicata colpevole; comprende tutta la santa bontà silenziosa della moglie, e si allontana da Jeanne per sempre.

Questa storia, in mezzo ai soliti viluppi dell'analisi psicologica e alle solite digressioni d'eleganza mondana, contiene un elemento romanzesco che le scema verisimiglianza. Ma il Bourget assicura che è storia vera, e si può credergli, poichè nulla è spesso più inverosimile del vero. L'abilità dell'autore sta nel contrapporre al dramma secreto delle anime la commedia del pettegolezzo di società, nel far vedere come le diarie e i pregiudizi dei salotti non siano altro che segni dell'ignoranza e della malvagità che governano, sotto la apparenza della cortesia, i rapporti tra la gente bene educata, la quale, in fondo al cuore, non ha altro che una feroce avversione contro tutto ciò che per sangue nobiltà si eleva sopra la comune bruttezza.

Altri misteriosi affetti, altri drammi ignorati narrano le altre sei novelle, scritte dal Bourget nello stesso spirito de' *Rencontres*. E lo spirito malinconico dell'uomo che pensa ormai più al passato che al presente, e, smarrite la giovanile alacrità d'osservazione, si volge ai ricordi dell'età migliore. Ricordi d'amore che anco commuovono l'uomo attempato e lo fanno tornare con amaro desiderio su le orme della sua giovinezza lontana, delusa e sciupata: ecco gli argomenti di queste novelle del rimpianto. Belle cose, delicate, scritte con arte sapiente, col fare dell'uomo di mondo che racconta tranquillo un aneddoto, e d'improvviso vi sorprende con una commozione intensa, e vi lascia col cuore stretto. Il Bourget è sempre lui. Ma qui appunto è il male. Son sempre quelli i suoi pregi e i suoi difetti, è sempre quella la maniera che appiam tutti a memoria, ed ora ci stanca. Ogni più piccola circostanza dell'amore è per lui pretesto a digressioni interminabili, tutta la materia si diluisce, si snerva, diventa mortalmente lenta in questa elaborazione già invecchiata nel metodo e nell'accento.

E par che d'anno anno sempre più la sua filosofia mondana, la quale giunge a conchiusioni acerbe per le lettrici, non meno acerbe di quelle che con sì nuova schiettezza esprese la contessa Dora Melegari nel suo fortunato libro, tradotto di fresco dal testo francese in italiano, sul *Sonno delle anime*. Anche il Bourget rimprovera alle donne della società ch'egli ha così amorosamente studiate, lo spirito di simulazione, la malvagità reciproca e l'assenza assoluta del sentimento di giustizia, «parola solenne, la quale non serve di solito se non ad ammiserri, a' nostri propri occhi, del nostro odio per la felicità altrui». E, per quanto sia inguaribilmente vago di quella società e di que' costumi artificiosi di cui dice tanto male, ma che non cessa quasi esclusiva materia a' suoi libri, si sente ch'egli tende con tutta l'anima ad amare le belle anime sincere e allevate ai loro affetti, le coscienze superiori alle menzogne convenzionali della società, i cuori ribelli che sanno amare e soffrire per tener fede a se stessi.

Ugo Mastorani.

La riunione del partito repubblicano.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 23:

L'Avanti! dice che nella riunione del partito repubblicano scomparve la lora assenza l'egloghi, rappresentante della Liguria, e Mazzini, rappresentante della Toscana. Lo omaggio *si deliberate* del Congresso di Forlì, non si discosse la linea di condotta da tenersi durante al nuovo Ministero. Fu approvata la relazione Pellegrini circa il suo viaggio in Ispagna; fu esaminato il fatto dell'arresto a Trieste di quattro repubblicani che parteciparono al Congresso di Forlì, quali rappresentanti della sezione repubblicana di Trieste. Fu deliberato di sollevare in proposito un'agitazione in Paese ed invitare i deputati repubblicani ad interrogare il Governo e di sostituire la propaganda repubblicana nel Mezzogiorno, mandando come oratori Pirolini e Rispoli.

Il grano che bisogna importare.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 21,36:

Il ministro Rava ha indirizzato alla Camera di commercio una circolare, per conoscere l'approssimativa quantità del grano che ancora occorrerà importare dall'estero per coprire il fabbisogno del nostro normale consumo. E' questo il primo passo per la riforma della questione agraria. Interessante è pure il rapporto della Camera di commercio di Mantova sull'andamento dell'agricoltura e dell'industria locale nel terzo trimestre del corrente anno.

In Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 21,5:

Il Papa ha ricevuto stamane i vescovi di Liegi, Namur, Acquapendente, Castellammare di Stabia. Nel pomeriggio riceverà quelli di Rieti, Cotrone, Teramo, Tarnadi.

I rapporti commerciali fra l'Italia e l'Austria-Ungheria.

Le pratiche pel trattato.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22, ore 12.

La *Tribuna* pubblica una notevole intervista del suo corrispondente viennese col barone De Call, ministro austriaco del commercio, intorno ai rapporti commerciali tra l'Austria-Ungheria e l'Italia.

Il ministro, richiesto sullo stato nel quale corrono circa la possibile soluzione della questione dei trattati di commercio, rispose:

— Se ne parlò molto in quest'ultimo tempo qui che in Italia. Quello che vi posso dire si riduce a questo: Il Governo dell'Austria-Ungheria, nell'impossibilità di venire alla conclusione di un vero trattato, vista la ristrettezza del tempo, ha proposto di ricorrere a un provvisorio per evitare che i rapporti commerciali tra i due paesi siano interrotti il 1.o gennaio, giorno in cui scade il trattato vigente. Il Governo italiano si è dichiarato in massima d'accordo, e le trattative per la conclusione di questo trattato provvisorio incomincieranno quanto prima.

— E crede, Vostra Eccellenza, che si riuscirà a mettersi d'accordo?

— E perchè no? Certo da parte nostra, gli interessi per una soluzione soddisfacente sono forze maggiori. Ma anche da parte dell'Italia vi sono questioni da regolare che per essa sono di massimo interesse: come, per esempio, quella della pesca ed altre che non trovo opportuno enumerare. Dal resto, — continuò il ministro, — come dissi, il Governo italiano ha mostrato di venire incontro alla nostra buona volontà. Come augurio, per noi la questione è più complicata di quello che si crede generalmente. Anzitutto, dovete considerare che il Governo austriaco e quello ungherese sono perfettamente autonomi, e se anche le trattative furono condotte dal Ministero comune degli esteri, esso non può fare nulla se prima i due Governi non hanno ottenuta l'approvazione dei due Parlamenti. La formula di Szell impedisce che si aprano le trattative prima che i due Parlamenti abbiano approvata la tariffa autonoma. Ora, mutando alquanto l'interpretazione di questa formula, il Governo chiederà l'autorizzazione di avviare subito le trattative per il previsorio. Ciò naturalmente arrerà quanto prima, perchè il tempo incalza e non abbiamo che un mese e mezzo a nostra disposizione.

— Non credo, Vostra Eccellenza, che i Parlamenti crearanno delle difficoltà?

— Assolutamente no, tanto più che non si tratta di un trattato definitivo, ma di un semplice provvisorio.

— Non potrebbe dirmi, Eccellenza, come si risolverà la questione della clausola sui vini?

— Per le ragioni note, l'Austria non può mantenere la sua formula antica, dovendo in tal caso accordare gli stessi diritti alle Potenze che godono il trattamento della nazione più favorita; perciò il Governo austriaco proporrà la soluzione seguente: accordare alcune facilitazioni su una quantità limitata di vino che presenti certe particolarità proprie dei suoi vini italiani, in modo che, se quanto alla formula di una tale clausola le facilitazioni dovrebbero essere godute anche dalle altre Potenze, in pratica ciò avrà luogo soltanto per i vini italiani. Io credo che il Governo italiano non farà delle difficoltà ad accettare una soluzione simile. D'altronde, come dico, con un po' di buona volontà da ambedue le parti si può far tutto.

— Il provvisorio avrà bisogno di essere ratificato dai Parlamenti?

— Nemmeno per sogno. In tal caso si potrebbe addirittura alla conclusione d'un vero trattato. Il Governo chiederà semplicemente al Parlamento la facoltà di avviare trattative per un provvisorio da conchiudersi sotto la sua responsabilità e facendosi dare a tale scopo pieni poteri.

— Quanto durerà il provvisorio?

— Non più d'un anno e forse anche sei mesi soltanto, durante i quali si cercherà per vie regolari di attuare il trattato completo.

— Non può dirmi, eccellenza, se il trattato che si farà allora sarà molto diverso dal provvisorio?

— E' difficile pronosticare quello che sarà in futuro. Accontentiamoci per ora del provvisorio, che almeno toglie il pericolo di arrivare al Lo gennaio senza aver concluso niente.

Per gli ufficiali inferiori dell'Esercito.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 22,30:

Il *Giornale d'Italia* dice che il ministro della guerra ha intenzione di migliorare le condizioni degli ufficiali inferiori; di fare in modo che la posizione dei capitani sia più rispondente ai loro anni di servizio, e che ai tenenti più anziani sia affrettata la promozione.

L'Italia e la Repubblica di Panama.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 23:

L'Italie dice che, appena ritornato Tittoni, siccome l'Italia non ha alcun interesse in contrario, essa, per fare cosa grata agli Stati Uniti, riconoscerà la nuova Repubblica di Panama.

Il Congresso dell'Associazione dei Comuni italiani.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 18,40:

Stamane, alle ore 10, nella sala degli Orazi e dei Curiazi in Campidoglio si è inaugurato il 3.o Congresso nazionale dell'Associazione dei Comuni italiani. Vi intervennero circa 400 soci dei 1200 di cui si compone l'Associazione.

Nella sala del Congresso prestavano servizio d'onore le guardie municipali, i vigili e gli ascari del Comune, in grande uniforme.

Il sindaco *Colonna* porse il saluto di Roma ai congressisti convenuti, e caldi di fede nei loro propositi per il conseguimento di aspirazioni nuove». Terminò augurando ai congressisti un lavoro proficuo di benefici effetti.

Prese poi la parola il sindaco di Parma, senatore *Berlotti*, che portò i suoi ringraziamenti al sindaco di Roma, e si diffuse a parlare dello scopo del Congresso.

Il signor *Sinigaglia*, assessore di Milano, portò il saluto del sindaco Mussi.

Nel pomeriggio i congressisti procedettero alla costituzione di un Ufficio di presidenza.

Il sindaco Colonna avrà poi la sua relazione sulla liberazione dei bilanci comunali dalle spese che sono di competenza dello Stato.

E il Congresso approva, dopo qualche discussione, e leggermente modificato, l'ordine del giorno proposto dal sindaco, e accolto in questi termini:

«L'Assemblea del terzo Congresso dell'Associazione dei Comuni italiani, considerando essere ora opportuno e urgente esercitare più sollecita ed efficace la propria azione per ottenere il sgravio delle spese che pesano sul bilancio comunale; considerato che, per ricercato modo che lo sgravio delle medesime si effettui gradatamente in modo da non pregiudicare sensibilmente gli interessi nazionali, non si può nè si deve più oltre differire l'attuazione della disposizione contenuta nell'art. 272 del testo unico della legge 10 febbraio 1889; considerato che l'azione dello Stato per ottenere dai Comuni il rimborso delle spese assistenziali per il mantenimento degli inabili al lavoro e delle spese di spedalità coatterica piemontese e la deliberazione presa nel secondo Congresso, sulla quale il Consiglio direttivo fu invitato a provvedere con tutti i mezzi legali in presentazione di un progetto di legge per cui la spesa di competenza dello Stato che attualmente gravano i Comuni siano avocate al suo bilancio, delibera di invitare i sindaci, i deputati e i senatori presenti e aderenti al Congresso perchè si adoperino, d'accordo cogli altri colleghi, per ottenere che, per iniziativa parlamentare o da parte del Governo, venga presentato quanto prima al Parlamento nazionale un disegno di legge col quale

1. Siano riconosciute le ragioni dei Comuni di essere liberati dalle spese di cui si tratta, e tuttavia diventi giuridicamente efficace la responsabilità dello Stato per la cattiva amministrazione delle opere per le quali i Comuni concorrono;

2. Il 1.o gennaio 1905 sia richiamato in vigore l'art. 272 della legge 10 febbraio 1889 e determinato il tempo in cui ciascuna delle altre spese dovrà cessare di gravare i bilanci degli enti locali;

3. Siano liberati i Comuni dalle spese per gli inabili al lavoro e per le specialità.

Il sindaco Colonna ha invitato tutti i congressisti ad un ricevimento per martedì sera coi Musei capitolini.

Domani mattina, alle ore 8, vi sarà una riunione parziale dei congressisti, ed alle ore 9 seduta plenaria del Congresso.

Navi italiane in malo stato.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 23,30:

Il *Giornale d'Italia*, rilevando il fatto che nessuna nave ha scortato il *Victoria and Albert*, nel tragitto di mare pel viaggio dei nostri Sovrani, dice che, quantunque all'ultimo momento si fosse compresa la necessità di ritornare alla consuetudini, inviando una rappresentanza della nostra squadra composta di tre navi, tuttavia una nave non avendo le caldaie in ordine, l'altra mancando della sufficiente quantità di viveri, e la terza essendo impossibilitata a muoversi, non si riuscì all'allestimento delle tre unità pel momento opportuno, e si dovette far prendere il mare ad altre tre navi.

«Questa notizia — aggiunge il *Giornale d'Italia*, — che noi abbiamo raccolto nei circoli di marina, chiama tuttavia una certa riserva per la sua gravità, perchè dimostrerebbe che anche sotto un ulteriore punto di vista, quello della preparazione, l'Amministrazione della marina marciterebbe di esser presa in mano.»

Da chi è sostituito Spingardi.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 21,20:

Il Re ha firmato il decreto che nomina il colonnello Nicola Fabiani a comandante la Brigata Basilicata, in sostituzione di Spingardi. Fabiani sarebbe sostituito al comando dello stato maggiore dal tenente-colonnello Salvadori, capo di stato maggiore alla Divisione di Perugia.

Un discorso dell'on. Ciccotti ai suoi elettori che origina una dimostrazione.

Ci telegrafano da Napoli, 22, ore 23:

L'on. Ciccotti tenne oggi un discorso ai suoi elettori dell'VIII Collegio, per rendere conto del suo operato al Parlamento. Il discorso fu molto applaudito. Ciccotti fece delle considerazioni sull'organizzazione del partito dove venne, non solo politica, ma economica. Allora i Turati, dicendo che la sua opinione, cioè l'affinità delle idee del partito con quello degli operai che amo al Governo, deve riuscire esclusivamente personale. All'uscita dal Comizio, la folla gridò: *Abbasso il Ministero!* Un cordone di agenti di P. S. tentò di sbarrare la via, si scagliarono gli squilli; nacque un conflitto. Gli agenti furono maltrattati ed il conflitto si ripetè. I dimostranti giunsero sulla piazza della Ferrovia, ove in un balcone del *Hôtel Caveat* Ciccotti parlò ringraziando.

Un comizio di ferrovieri presieduto dall'onorevole Ciccotti.

Ci telegrafano da Napoli, 22, ore 19,45:

L'on. Ciccotti si recò oggi al limitrofo Comune di San Giovanni a Teduccio per presiedere un Comizio per l'esercizio di Stato delle ferrovie. Intervennero molte Associazioni con bandiere. Ciccotti parlò dell'utilità dell'esercizio di Stato, non solo per i ferrovieri, ma per ogni ordine di cittadini. Pigliò l'occasione per accennare ai trattati di commercio, che sono di grave interesse pel Mezzogiorno, dicendo che il popolo fu assente dai precedenti trattati. Accenno anche alle spese improduttive e a ciò che la marina è costata finora allo Stato.

Gli intervenuti, a questo punto, applaudirono a Ferri. Vennero votati due ordini del giorno: uno per l'esercizio di Stato delle ferrovie; l'altro per la ripresa della campagna socialista contro l'Amministrazione della Marina.

Un Comizio a Palermo per l'esercizio di Stato delle ferrovie.

Ci telegrafano da Palermo, 22, ore 23,35:

Oggi si tenne un imponente Comizio al politeama Garibaldi per reclamare il servizio di Stato delle ferrovie. Erano presenti moltissimi ferrovieri. Parlò a lungo, splendidamente, il deputato Pantano, facendo risultare la grande necessità e la convenienza del servizio di Stato ferroviario, descrivendo gli immensi danni del servizio privato. Tra grandi applausi si votò un ordine del giorno conforme alle idee di Pantano, che fu festeggiatissimo.

Voti di medici condotti per la legge sanitaria.

Ci telegrafano da Verona, 22, ore 21,25:

Oggi, nell'ex-chiesa di San Sebastiano, si tenne un Comizio di medici condotti per discutere la riforma della legge sanitaria, votata dal Parlamento. Erano presenti il deputato Daneli e tutti i medici della città e della provincia; inoltre aderirono all'adunanza la Deputazione provinciale veronese, i deputati Lucchini e Poggi e la sezione sanitaria friulana.

Furono relatori dell'assemblea i dottori Porcacchi e Davide, e dopo breve discussione fu approvato un ordine del giorno, in cui, considerato che le condizioni della salute pubblica in Italia esigono una larga e sollecita azione dei provvedimenti igienico-sociali quali sono quelli contenuti nel progetto di legge già approvato dalla Camera, invoca che tutte le Autorità facciano eseguire la disposizioni della legge sanitaria e che il Senato approvi sollecitamente il progetto; fa voti ancora perchè il Governo e il Parlamento affettino la radicale soluzione del problema igienico-sanitario che la civiltà e l'umanità unpertenerle reclamano.

Alla discussione parteciparono i dottori Caperle e Carbonelli. Parlò pure il deputato Daneli.

Il Comune di Aversa vota un monumento a Rosano.

Ci telegrafano da Aversa, 22, ore 21,40:

Il Consiglio comunale ha commemorato Rosano. Fu deliberata la partecipazione del Comune per L. 6000 all'erezione del monumento a Rosano. Negli altri Comuni del Collegio si commemorò pure Rosano, votandosi somme per l'erezione del monumento.

Sciopero di avvocati ad Aquila.

Ci telegrafano da Aquila, 22, ore 18,40:

Gli avvocati del nostro Foro, fra i quali da tempo serpeggiava del malcontento contro la Magistratura, in un'adunanza deliberarono di proclamare lo «sciopero degli avvocati» e di non intervenire nei dibattimenti alla Corte d'Assise finchè il Governo non abbia provveduto a togliere gli inconvenienti che essi lamentano.

L'agitazione minaccia di estendersi alla sezione penale.

Un investimento ferroviario.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 17,20:

Stamane un treno merci, proveniente da Civitavecchia, alla stazione di San Paolo, investiva, per un falso scambio, nove vagoni fermi. L'urto fu terribile, e rimasero feriti: Giuliani, da Roma, al dorso; Della Rosa, ferroviere, che ebbe alcune coste fratturate; Bellucci, ferroviere, che riportò contusioni alla faccia; Farnelli, ferroviere, che ebbe diverse contusioni. Altri furono leggermente contusi. I feriti furono trasportati all'Ospedale di Sant'Antonio. L'Amministrazione ferroviaria ha aperto un'inchiesta.

La Columbia non vuol abbandonare il Panama.

Ci telegrafano da New York, 22, ore 10,50:

Il Presidente della Columbia dirama al popolo degli Stati Uniti un proclama affermante che la rivoluzione del Panama fu militare e non politica, e soggiungendo che gli Stati Uniti violarono i loro impegni. Egli si dice persuaso che il popolo degli Stati Uniti si opporrà a una tale violazione dei trattati.

Si ha da Caracas che il Presidente della Columbia telegrafò a Castro chiedendogli il suo appoggio morale. Soggiunge che i columbiani e lui sono pronti a sacrificare tutto il loro sangue e il loro denaro pel mantenimento dell'integrità della Columbia.

Anarchici russi arrestati in Svizzera.

Ci telegrafano da Ginevra, 22, ore 8:

Per ordine del Consiglio federale sono stato operate perquisizioni presso alcuni anarchici. Due anarchici russi furono arrestati e verranno, probabilmente, espulsi, per ordine del Consiglio federale, dal territorio elvetico.

Il ritorno dei Reali in Italia.

Ci telegrafano da Cherbourg, 22, ore 10:

Dalle 17,30 di ieri la corazzata francese era illuminata. Lunghi fasci di luce disegnavano la forma del yacht *Victoria and Albert*, che si avanzava fra le navi ammiraglio francese ed inglese, seguita da due incrociatori francesi ed inglesi.

Il yacht del prefetto marittimo, illuminato, si pose dinanzi al yacht reale. Una folla numerosa stazionava sul *quais*. Alle 19,15 è segnalato l'arrivo della scialuppa reale nell'Arsenale. Le Autorità civili e militari salutano i Sovrani, che si recano nella tenda di riposo, ove hanno luogo le presentazioni. Quattro *corbeilles* di fiori sono offerte alla Regina.

I Sovrani prendono posto nel loro vagone. Si rendono gli onori militari; la Musica sona l'Inno Reale; il treno si muove alle 19,40.

L'accesso sul *quais* era vietato al pubblico.

***

Ci telegrafano da Versailles, 22, ore 12,50:

Il treno coi Sovrani d'Italia è giunto in stazione alle 2,32. I quais erano deserti; soltanto i capi-servizio della Compagnia dell'Ovest, il commissario speciale e il comandante di fanteria erano presenti al passaggio del treno reale. I gendarmi e gli agenti erano scaglionati lungo il binario.

***

Ci telegrafano da Macon, 22, ore 14,51:

Il treno reale italiano è passato a Macon alle 10,10. La stazione era sorvegliata da una compagnia di fanteria. Il Re fu visto un istante. Gli furono consegnati dei dispacci, e due ne spedì a Roma.

***

Ci telegrafano da Lione, 22, ore 14,20:

Il treno reale è entrato in stazione al Brotteaux alle 11,30. L'accesso alla stazione era vietato a tutte le persone non addette al servizio. Soltanto i funzionari della P. L. M. e qualche giornalista erano presenti all'arrivo. Il Re, la Regina, il ministro Tittoni, le dame della Regina e il seguito del Re si trattennero nel vagone-salon. Il Re rispose molto amabilmente al saluto dei giornalisti. Durante la fermata i Sovrani passarono nel vagone-sala da pranzo, ove il pranzo fu servito.

Il treno non doveva fermarsi che cinque minuti, ma la Compagnia dei Wagons-Lits, avendo approfittato della fermata per rifornire d'acqua tutti i serbatoi dei furgoni dei diversi vagoni, non ripartì che alle 11,52.

Il signor Buelle, funzionario della Compagnia P. L. M., che ha la responsabilità del viaggio, ha dichiarato che, malgrado questo ritardo, il treno giungerà in orario. Il treno ha giusta interno alla città raggiungendo la linea principale a Cologne.

***

Ci telegrafano da Valence, 22, ore 22:

Il treno reale italiano è giunto alle ore 13,17. Il prefetto della Drôme e parecchi funzionari della Paris-Lyon-Méditerranée si trovavano sul quai. Il treno è ripartito alle 13,20.

***

Ci telegrafano da Avignone, 22, ore 22,30:

Il treno reale italiano è giunto alle ore 14,52 ed è ripartito alle 15,2. Durante la fermata il Re si mostrò alla finestra del vagone. I Sovrani furono calorosamente acclamati dalla folla che si trovava nelle adiacenze della stazione.

***

Ci telegrafano da Marsiglia, ..., ore 23:

Il treno reale ripartì con un ritardo di 18 minuti per la riparazione di un tubo che scoppiò durante il viaggio. Durante la fermata del treno il Re lasciò il salone, ove si trovavano alcuni personaggi del seguito, per recarsi a conversare colla Regina. La vettura-salon della Regina, le cui tendine rimasero alzate durante la fermata, era pure occupata dalle dame d'onore.

Il "Victoria and Albert" tornato in Inghilterra.

Ci telegrafano da Cherbourg, 22, ore 12,10:

La squadra inglese che scortò i Sovrani d'Italia durante la traversata della Manica e l'yacht *Victoria and Albert* sono ripartiti alle ore 8 di stamane per l'Inghilterra.

Il ministro Orlando al cancelliere dell'Università d'Oxford.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 22:

In occasione del conferimento del grado di dottore dell'Università di Oxford a S. M. il Re, il ministro Orlando ha indirizzato al cancelliere di quell'Università il seguente telegramma:

«Monsire Oxford rende omaggio all'altamente e alla dottrina del nostro augusto Sovrano, invia, per mezzo di vostra magnificenza, il rivercente saluto degli Atenei italiani a nobilissima Università, amore e vante della coltura britannica, la cui storia è una gran parte di quella del sapere universale.»

Il cancelliere ha così risposto:

«Cordiali ringraziamenti per il gentile telegramma, che farò conoscere all'Università.

«Firmato: Moscovio, *cancelliere*.»

Il perchè dell'entusiasmo per le visite dei Reali d'Italia a Parigi e a Londra

Ci telegrafano da Parigi, 22, ore 11,16:

Il *Gaulois* dice che, per quanto calorosa sia stata l'accoglienza fatta a Londra ai Sovrani italiani, non deve meravigliare, perchè, all'infuori delle ragioni di ordine puramente sentimentale, ve ne sono altre di ordine pratico, che spiegano ampiamente questo accoglienza. L'accordo anglo-italiano, come quelli franco-inglese e franco-italiano, si ispira al sentimento essenzialmente pacifico e non ha altro scopo che fortificare la stabilità dell'equilibrio europeo.

Agitazioni e disordini in Russia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 22, ore 16,10:

Nuovi disordini sono scoppiati oltre che a Tomsk, a Kazan, Kiew e Orsova. Le informazioni ufficiose dicono che questi disordini sono privo non fino.

Si segnala una viva agitazione di carattere socialista da parte di Associazioni operaie, specialmente israelite, in parecchie città delle provincie occidentali, come Vilna, Grodno, Bielostok. Si dice che il recente attentato contro il capo della Polizia a Bielostok aveva certo un carattere politico.

Un disastroso incendio in America.

Trentacinque vittime.

Ci telegrafano da New York, 22, ore 7:

Trentacinque operai rimasero vittime di un incendio scoppiato a Lilly (Pensilvania).

Ecco alcuni particolari del disastro: L'incendio si manifestò l'altra notte in un baraccone, ove dormivano 125 operai addetti ai lavori ferroviari. Svegliati bruscamente dalle fiamme, in preda ad un orribile panico, tutti si agglomerarono all'unica porta dell'edificio per sfuggire la catastrofe. Parecchi, che si trovavano già sul punto di salvarsi, vollero rientrare nell'edificio per prendere il loro peculio, che al momento della disperazione avevano dimenticato al loro posto. Furono fuori rinvenuti 27 cadaveri, parecchi dei quali ricoperti d'oro e d'argento fuso. L'edificio fu completamente distrutto dalle fiamme.

L'investimento di due piroscafi nel porto di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 22, ore 16,13:

Il piroscafo *Matiana*, arrivato da Calcutta, fu investito, mentre si preparava a partire per Marsiglia, dal piroscafo *Regina Margherita*, della Navigazione Generale Italiana, che faceva rotta per Palermo. A bordo di ambidue i piroscafi vi fu grande panico.

La *Regina Margherita* riportò grandi avaria a prua ed ebbe una lancia fracassata. Anche il *Matiana* riportò delle avaria.

Studenti che scioperano.

Ci telegrafano da Bologna, 22, ore 21,35:

Gli studenti delle cliniche mediche deliberarono oggi di porsi in sciopero finchè il ministro dell'istruzione pubblica non nomini il prof. Silvagni in sostituzione del Murri, ora in aspettativa.

La tragedia di Casa De Medici.

I gravi indizi contro la cameriera Tosetti — Come operava l'avvelenatrice — Anche la prima moglie del signor De Medici è morta di veleno? — I De Medici nella villa di Brunate.

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 23, ore 12.

LA TOSETTI ARRESTATA DA UN DETTIVO IN CASA DE MEDICI.

Vi mando un'intervista concessami da un individuo che, pel suo grado di amicizia nella famiglia colpita dal triste scandalo, è in condizione di sapere molte cose.

Oli mostrai anzitutto il vostro giornale di stamane, ed egli, in riguardo alle informazioni da voi avute dal conoscente del De Medici di Torino, è pienamente d'accordo con il vostro informatore, ma pure dissente ad un punto, e cioè crede il Luigi De Medici debole ed assai facilmente suggestionabile.

E di ciò mi ha dato prove concrete.

Il De Medici, pure amando la moglie, cedeva facilmente a certe debolezze per amori extra-coniugali. Il mio intervistato è pronto a giurare che il De Medici, nel delitto, è non c'entra e c'entra come complice passivo. E, ciarlatoni fatti che non posso riferirvi, perchè formerannno patrimonio dell'istruttoria segreta, così conclude:

«Ecco, la Tosetti era, come avete conosciuto nella fotografia che vi ho mostrata, una vecchietta, e possedeva una volontà energica. Istruita più che non richiedessero le sue condizioni, essa, dopo un matrimonio male assortito, matrimonio che non si è fatto con tutte le regole d'arte, in seguito ad un avvenimento che interruppe la sua vita coniugale, lasciò il marito ed una bambina e va a Cremona, dove ebbe avventure che la obbligarono a partire.

«La padrona di una casa ove la Tosetti si era allogata e servire era meno indulgente della Lardera.....

«La Tosetti, così, venne a Milano. Giunta qui, trovò di occuparsi presso i De Medici. Sapete quanto affabile fosse la Lardera e quanto debole il Luigi..... Fin dai primi giorni, io che frequentavo la casa, mi accorsi che la cameriera godeva prendendo uno strano ascendente sui due coniugi. Ascendente che, se è spiegabile per il Luigi, lo era meno per la signora Ernesta, di solito riservata e dignitosa.

«Per essere breve, vi dirò che il mese prima della morte della povera Lardera avvenetti ad una scena di questo genere: La signora consolava la cameriera su alcune sciocchezze fatte in modo che sembrava che le parti fossero tra loro invertite.

«Come avvenne il delitto, è per me spiegabilissimo. La Tosetti aveva da tempo cominciata la sua opera omicida. La Stampa ha spiegato come avvenne il veneficio con arsenico.

«Improvvisamente, la mattina del 7, la Lardera, in seguito alla bevanda ingerita, nella quale la Tosetti aveva esagerata la dose, ebbe disturbi violenti e crisi che spaventarono l'avvelenatrice. Questa allora, fra i due mali, scelse quello che credeva il minore per lei, beninteso, e nelle pillole mise una tale dose d'arsenico da produrre la morte immediata.

«La Lardera, invece, e ciò prova la sua forza fisica, resistette parecchie ore, e quando, il giorno dopo, morì, la Tosetti stessa ebbe a dichiarare: «Povera signora! quanto ha sofferto!», forse avendo un principio di rimorso per l'opera compiuta.

«Sapeva il marito del delitto della Tosetti? Io credo di no. Ma il fatto si è che i cibi avvelenati venivano serviti alla sola Lardera, e si che i coniugi mangiavano insieme.

«Qualche volta la cameriera (io assistetti a qualche pranzo) usava fare dei piatti speciali per la sua padrona, dicendo che il De Medici non se potera mangiare per i disturbi cui era soggetto.

«Notate che generalmente quei piatti venivano serviti quando non c'era nessuno che potesse gustarne. Solo per qualche rara eccezione, imprevvisamente, potei notare quel fatto.

«Molti rimasero assai impressionati dal fatto che, non appena morta la Lardera, il marito e la Tosetti si recarono a Brunate a passeggiare, mostrandosi il De Medici dolcissimo e premuroso verso la Tosetti più di quello che non lo fosse stato colla propria moglie.»

Milano, 23, ore 17,40.

LE PERQUISIZIONI.

Nel pomeriggio di ieri il giudice istruttore avv. Noseda, insieme al sostituto procuratore del re, fecero una perquisizione nell'appartamento dei De Medici.

La perquisizione, che è durata a lungo, fu fatta per stabilire possibilmente come gli avvelenatori si erano procurato l'arsenico, sapendosi che la farmacia che amministrò le medicine per la De Medici non detta che morfina e canfora per iniezioni ipodermiche.

La perquisizione venne fatta anche per determinare in modo positivo sino a qual punto la Tosetti, necessariamente col consenso del De Medici, si fosse ingerita nella cura delle precipuative della defunta padrona.

La perquisizione dura anche oggi.

GLI ELEMENTI ACCUSA.

Si sa che l'Autorità inquirente fa le seguenti ipotesi:

Contro il Luigi De Medici una perizierebbe come elemento d'accusa anzitutto la tresca con la domestica Tosetti, premiatesta, secondo essa, alla morte della moglie; poi il fatto che il De Medici fu riluttante all'autopsia, e che, quantunque avesse dimostrato un profondo dolore per la scomparsa della moglie, si consolò assai presto con la domestica, immediatamente padrona di casa.

Quanto alla domestica Tosetti, l'Autorità ritiene che ella avesse il massimo interesse nella soppressione della signora De Medici-Lardera, perchè aveva avuto campo di conoscere il Luigi De Medici, di valutarne il carattere debole e arrendevole; e l'idea di poter diventare, oltre che la ganza tollerata, l'amante ufficiale, deve averla sedotta.

PARTICOLARI RIVELATORI.

Si sa poi che la Tosetti preparava i cibi; quindi, perchè l'arsenico fu amministrato per le vie alimentari, non deve essere stata assolutamente partecipe nel delitto.

Si dice anche che ora ogni cura, durante la breve malattia della signora, il facevano sparire le cameriere allo scopo di non dare luogo ai medici di scoprire la verità.

Un particolare grave a carico dell'accusata lo narra la *Provincia di Como*:

«Non erano passate 24 ore dal funerale della moglie che il De Medici fu veduto a Brunate insieme alla cameriera, la quale per l'occasione aveva indossato gli abiti della signora; ciò che naturalmente aveva molto meravigliato chi li aveva visti.»

COME E' MORTA LA PRIMA MOGLIE DEL DE MEDICI.

Come vi telegrafai, in Tribunale circolava la voce che anche la prima moglie del De Medici fosse morta avvelenata. Ecco quanto io potuto sapere in proposito.

La famiglia dell'Emma Cerrini, prima moglie del De Medici, abitava in corso Vercelli, 20, ove il padre della Cerrini teneva un grandissimo negozio di tessuti ed era in ottime condizioni finanziarie. Poi, in seguito ad alcuni rovesci, la famiglia cadde in disgrazia e si disperse. Un fratello dell'estinta, il signor Angelo Cerrini, è ora cantoniere alle ferrovie: avendola interrogato sulle vicende del matrimonio della sorella, il Cerrini, che pure è assai prudente nell'affermare, gli fece questo racconto veramente impressionante:

«Luigi De Medici abitava nella stessa nostra casa; per tale vicinanza lo stesso due famiglie si conobbero, e non andò molto che il Luigi s'innamorò di mia sorella e volle sposarla. Il matrimonio fu celebrato il 1.o ottobre del 1883, un giorno e un anno che non dimenticherò certo, per mia sventura.

«Erano appena passati undici giorni dal giorno delle nozze, che la mia povera sorella si mise male; provava dolori di ventre atroci e sintomi di vomito che i medici dissero provocati da indigestione. La sera stessa era morta! (Si noti che i sintomi del male che colse la Cerrini-De Medici sono gli stessi che vent'anni dopo si manifestarono nella signora Lardera-De Medici).

«I medici allora non v

tima salute. E' curioso che la signora Lardera avesse avuto sintomi di avvelenamento prima di partire da Brunate per Milano, perchè durante tutta la villeggiatura stette in ottimo stato di salute.

Il De Medici venne a Brunate il giorno successivo a quello dei funerali della moglie. L'intervistato lo vide in questa occasione, e, fra l'altro, già chiese per quale malattia la signora Ernestina fosse improvvisamente morta. Il De Medici rispose di non sapere, aggiungendo che i cinque medici non ne avevano conosciuta la malattia.

A Brunate è in tutti la convinzione che il De Medici non abbia commesso il delitto di cui lo si accusa.

Il De Medici fu per un'ultima volta a Brunate domenica scorsa ed scorse con sè la governante.

REATI E PENE

Anche alla nostra Assise!

Il presidente chiede l'intervento dei carabinieri.

Al termine di un lungo processo, privo però di ogni interesse, che si discusse alla nostra Assise contro tre falsi monetari, accadde un incidente insolito nelle tradizioni del nostro Foro e nella nostra Curia, dove pur una benintesa disciplina ed un doveroso rispetto alla dignità della giustizia, non si trascende mai a eccesso barbaresche nè d'insolenza ci fanno la toga, come in altri Fori.

L'incidente fu provocato da una decisione della Corte, che non parve agli avvocati rispondere ad imparzialità e giustizia.

I giurati nel loro verdetto dichiararono colla maggioranza della scrutinazione nei riguardi di un detenuto in modo assai diverso da quanto era la loro volontà e la loro intenzione, coricchè, mostre essi credevano d'avere votata l'assoluzione dell'imputato, dovettero sbalordire nel sentire richiedersi dal P. M. la condanna. Ed apertamente dichiararono che erano caduti in un errore d'interpretazione del quesito.

Allora il giovane avvocato Girò domandò, appoggiandosi alle disposizioni del Codice di procedura penale, che i giurati ritornassero in camera di deliberazione per correggere il loro verdetto, essi com'era loro diritto e come richiedeva il diritto inoppugnabile dell'imputato.

Ma la Corte respinse l'incidente, volendo mantenere intatto il verdetto.

L'avv. Girò, allora, per l'art. 517 Codice procedura penale, richiese la lettura del verbale d'udienza, allo scopo di farvi inscrire una vibrata protesta; ma il presidente gli tolse la parola. Quest'atto, interpretato dal Collegio difensionale come arbitrario ed inopportuno, sollevò un battibecco, durante il quale si levano le più vivaci proteste. Ed allora il presidente, cercando di eliminare il tafferuglio, mentre l'avvocato Girò continua a tener testa alle sue ribellioni, grida imperiosamente:

— Carabinieri! Le mettano fuori!

Questa frase fu accolta con fragorose proteste; ma vedendo che l'incidente precipitava a mal verso, per intervento del P. M. e degli altri difensori, si ricondusse la calma nell'ambiente, che, per la più strana, fu incolumente turbato. Gli imputati ricorrevano in Cassazione. L'incidente spiacevole è vivamente commentato nei circoli giudiziari.

Presidente: Bertana; giudici: Cantarella e Balladore; **P. M.:** Colombo; **Difesa:** avvocati Orecchi, Girò, Gunita, Panizzetti, Pavesio, Bocchi; cancelliere: Bassi; ufficiale giudiziario: Ricolo.

Cini.

La notificazione dell'atto d'accusa agli imputati nel processo Murri.

Ci telegrafano da Bologna, 22, ore 16,20:

La copia dell'atto d'accusa nel processo per l'assassinio del conte Boomartini furono eseguite stanotte, e stamane, alle 10, l'usciere della Corte d'appello, Monti, notificava a ciascun imputato l'atto d'accusa, unitamente alla sentenza della Sezione d'accusa e all'ordinanza di cattura.

Tullio Murri legge i documenti con interesse: la Linda con assoluta indifferenza. Essa si mostrò lieta solo del fatto che, da domani, potrà conferire coi suoi avvocati e colle persone della sua famiglia. Il Naldi all'uscire disse semplicemente: « Grazie! » La Rosina Bonetti, che è da lungo ammalata, non disse verbo e non scosse alcuna sorpresa. Il dott. Secchi chiese spiegazioni intorno all' « ordinanza di cattura », dicendo: « Lo so che sono catturato! »

L'atto d'accusa, firmato dal procuratore del re, avv. Buonsano, che riassume tutti i noti argomenti, comprende 66 pagine scritte su carta protocollo.

***

Ci telegrafano da Bologna, 22, ore 21,50:

Il presidente Frigotto, assistito dal cancelliere Boselli, si è recato alle carceri ad interrogare gli imputati dell'assassinio del Bonmartini ed a raccogliere la nomina dei loro difensori. L'interrogatorio fu sommario, e gli imputati si rimisero a quanto precedentemente avevano deposto.

SPORT

FOOT-BALL.

La gara per la Coppa di Torino.

La seconda vittoria dei torinesi.

Ieri, nel match di *foot ball* è terminata la seconda gara per la Coppa di Torino.

Le medesime squadre che l'anno scorso disputarono il bellissimo premio offerto dal nostro Municipio si trovarono oggi avversarie in gara sul posto del Velodromo Umberto I, dove numerosi spettatori e amatori dei consigli per assistere all'interessante partita.

La prova riuscì un vivo diversamente: i campioni di nessuno si mostrarono degni del loro meglio per rendere interessante il giuoco, e vincitori e vinti lasciano a lungo applauditi dal pubblico.

Il match ebbe luogo in due riprese di 45 minuti. Nella prima ripresa non fu segnato alcun goal. Nella seconda ripresa i torinesi ne fecero subito uno; i milanesi a loro volta opposero viva resistenza ai giovani e forti campioni della Juventus. E questi ultimi vinsero così con un goal a zero anche questa seconda gara.

La squadra torinese (Juventus) era composta dei signori: Donaudi, Armano, Mazza, Varetti, Cavalieri, Micheli, Gibezzi, Rolandi, Bontle, Malvano e Ferrari.

Facevano parte invece del Milan Cricket and Foot-ball-Club i signori: Firpi, Kilpin, Buser, Angelosi, Walter Meschia, Grigoletti, Young, Canfari, Cozzena e Pedroni.

Il match ebbe luogo sotto la direzione del *referee* signor Dubois.

I torinesi hanno così vinto due dei tre matches stabiliti dal regolamento della gara per la Coppa Città di Torino.

IPPICA.

Le corse al trotto a Milano.

L'ultima giornata.

Ci telefonano da Milano, 22, ore 21,30:

Premio Lodigiano (condizionata): L. 2000; m. 1600. — *Le Aides*; 2.o *Sable*; 3.o *Aude*.

Premio Parma (handicap): L. 2000; m. 2000. — *Le Ibis*; 2.o *Aude*; 3.o *Favori*.

Premio Trento (handicap): L. 2000; m. 2000. — *Le Africhino*; 2.o *Magpie Mills*; 3.o *B. B. F.*

Premio Cremona: L. 2000; m. 1700. — *Le Army*; 2.o *Miss Sarah*; 3.o *Biche*.

Il Derby dei trottatori a Modena.

Ci telegrafano da Modena, 22, ore 15:

La Società modenese per le corse al trotto ha deciso di indire, a partire dal 1904, un *Derby* per trottatori di tre anni, con un premio di L. 20,000; la riunione avrà luogo nei giorni 24 e 25 aprile.

La grandi corse al galoppo nel 1904

Ci telefonano da Roma, 22, ore 23:

Il Derby Reale (Roma, 30,000 lire) avrà luogo il 24 aprile; il Gran Premio del Commercio (id. 40,000 lire) il giorno 4 maggio; il Gran Premio Ambrosiano (Milano, 150,000 lire) il 12 giugno.

Elenco delle Società vincitrici nel 1903.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 20:

Secondo la pubblicato il *Jockey*, risulta che la Società Sir Rholand, con 32 cavalli, ha visto entrare L. 250,500, somma mai raggiunta in Italia. Seguono in graduatoria: Razza Gerbido (3 cavalli), lire 43,400; Razza Volta (10), L. 66,250; Sig. A. Ferrati (1), L. 53,200; Scuderia Napoletana (9), L. 51,125; Sig. J. Rook (6), L. 47,725; Fratelli Bocconi (6), L. 32,500; Sig. Tesio (5), L. 30,437 50; Scuderia Tevere (5), L. 27,287 50; Sig. Bonomelli (7), L. 26,100; Sir Herbert (1), L. 23,575; Razza Casilina (5), lire 22,675; Sig. A. Chenice (5), L. 21,250; Fratelli Galleano (6), L. 17,925; Principe Bellolla (4), L. 16,775; Vonwiller (7), L. 16,176; Signori Carcereio-Orilia (2), L. 11,364; Marchese Solaro (2), L. 11,725; Signori Bocconi-Dall'Acqua (5), L. 31,300; Mr. Tower (5), L. 14,287 50.

Nuovi acquisti in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 12,30:

Il conte Caserano ha pur acquistato tre puledri di due anni per conto del cav. Marzaglia: essi si chiamano: *Via Borgne*, *Xylotoper*, *Absolen*.

PODISMO.

Le corse al Velodromo Genovese.

Il « record dell'Ora ».

Ci telefonano da Genova, 22, ore 23:

Le corse podistiche al Velodromo di Bisagno riescono splendidamente.

Destò grande interesse la corsa dei quindici chilometri, alla quale parteciparono i campioni Ferri, di Bologna, e Volpati, di Milano. Riuscì primo Ferri, in 54' 10"; secondo Volpati in 55' 36".

Il *record* italiano della corsa dell'ora fu abbassato dal Ferri, che percorse chilometri 17, metri 480.

Il *record* precedente appartenevo a Volpati con chilometri 17, metri 155.

GINNASTICA.

Il 30° anniversario dell'Unione delle Società ginnastiche francesi.

Un discorso di Loubet.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 22,30:

Loubet ha presieduto nel pomeriggio la festa del 30.o anniversario della fondazione dell'Unione delle Società ginnastiche. Pronunciò un discorso, nel quale, rivolgendosi al presidente dell'Unione, disse: « Voi fate dei patrioti non di quei *chauvins* imbecilli ed incoscienti che minacciano a destra e a sinistra, ole sulle colpisconi; voi fate dei veri patrioti che l'amore intimo della patria anima, dei patrioti quali temere stranieri, che si agitano soltanto quando l'interesse del paese lo esige. »

Loubet facendo l'elogio delle Società ginnastiche, che preparano alla Francia un esercito forte, aggiunse che questo scopo è una scuola di moralità e di onore. Esse è la più forte garanzia della pace, perchè dà al paese fiducia in se stesso e nella sua forza, e gli ridona sempre o allontana, che gli permettono di compiere nel mondo la sua opera di civilizzazione, di pace e di sviluppo intellettuale e morale.

Lo sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 22,50:

— La stagione sportiva a Ballade è terminata. Ebbe luogo nel 1903. 43 riunioni, non una media di 1425 franchi di premi per riunione.

— Scrivi il risultato delle corse ciclistiche che oggi ebbero luogo al Parco dei Principi:

Gran dei stradisti: 1.o Eros-Italiano; 2.o Dreyfus-Ruisardi; 3.o Cornato-Ingold.

Corsa di dieci miglia con elevatori: Lo Brey, in 17' 32"; 2.o Mille a un giro di pista; 3.o Ingold a tre giri; 4.o Bunero; 5.o Darragon; 6.o Latet; 7.o Carapeau; 8.o Baisart.

— Il bicicletta Rogneona ha emulo di abbassare il *record* dell'ora della corsa a passi. Si è fermato dopo pochi minuti, rinunciando al tentativo.

— Telegrafano da New York che le funzioni di giudice arbitro della corsa ciclistica dei sei giorni vennero assegnate a Vittorio Breyer, redattore-capo del *Vélo*.

— Si ha da Lisbona che l'automezza Belshier, con due compagni, partì ieri a mezzogiorno dal palazzo di cristallo di Oporto, nel suo pallone. Verso le 17,30 il pallone fu scorto sopra il mare, spinto verso il sud. Si ignora il risultato dell'attraversata. Si teme un disastro.

CHIACCHIERE PARIGINE

Come un operaio ha guadagnato 28,000 franchi scavando 28,000 chilometri di grano — L'inchiesta parlamentare sull'affare Humbert — Una rivelazione dell'« intransigeant ».

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 21, ore 21,15.

Il grande problema che angustiava da tempo, se non l'umanità intera, almeno buona parte del pubblico francese, è stato ora finalmente risolto. Si sanno ora quali grandi di frumento contenga un litro. La mano bottiglia che era stata ricolma, tappata e sigillata alla metà di ottobre per cura dell'Amministrazione del *Petit Parisien*, venne ora aperta colla massima solennità nella vasta ed elegante sala degli agricoltori di Francia. Si contarono i granelli. Erano 28,688. Si accertò allora che ben 27 concorrenti avevano dato la soluzione giusta. Si decise attribuire il primo premio (25 mila franchi) a quello che aveva dato, oltre il numero dei granelli, anche il peso esatto del grano, che era di 1961 gramma e 3 decigrammi. Il fortunato vincitore è Alberto Varon, operaio, di 28 anni, che vive a Saint-Ouen, presso Parigi, ed è ammogliato con un'operaia in pantalonaio e non ha figli.

Poichè che la circolare del guardasigilli sulle lettere fatte dai giornali non era bastata a impedire che altri consimili problemi di tanto interesse per la sofferente umanità venissero presentati alla perspicacia dei fantasiosi e dei disperati, i primi offerti dal *Petit Parisien* erano complessivamente di 500 mila franchi. Quelli che offre il giornale a chi saprà dire con precisione i granelli di frumento contenuti in un'altra bottiglia sono di un milione addirittura.

***

Intorno all'inchiesta parlamentare circa le persone compromesse nell'affare Humbert, l'intransigeant raccontava alcuni giorni or sono come Rochefort avesse presentato tempo fa al giudice istruttore Leydet un certo numero di documenti, la cui autenticità — dice l'*intransigeant* — è tanto meno contestabile in quanto che essi erano scritti in carteile destinato alla corrispondenza parlamentare, cioè in indirizzi timbrati dal 1901, 1900 e 1899 sul sigillo della posta. I nomi dei mandatari e dei destinatari erano stati accuratamente cancellati, ma ciò che costituisce la loro importanza era la data, la quale stabiliva come essi fossero stati mandati 1, 2 e 3 anni prima dell'apertura della cassaforte che determinò la scoperta della truffa. In queste carteile vi sono nomi che non erano compresi nei documenti che dovrebbero costituire l'incartamento del processo che si è svolto alla Corte d'Assise, secondo la denunciata pubblicata giorni sono dal *Figaro*. Rochefort, accompagnato dal deputato Giorgio Ferry, presentò l'inchiesta e membro della Commissione, si è recato ieri al palazzo di giustizia per chiedere al giudice Leydet che gli restituisse le lettere a lui rimesse.

Il Leydet disse d'avere deposto ogni cosa tra le mani del procuratore generale. Rochefort si recò allora presso quest'ultimo.

Egli era assente, ma il suo rappresentante disse che gli sarebbe parlato della cosa e che, secondo quanto ordinerà, il magistrato non avrebbe fatto difficoltà alcuna a consegnare questi documenti al Rochefort, da cui si erano avuti, e per non nuovo farli avere alla Commissione parlamentare d'inchiesta.

Intorno all'affare Humbert c'è ancora qualche notizia.

La vedova di Gustavo Humbert, interrogata dalla *Patrie*, ha affermato nuovamente che suo marito, guardasigilli, era completamente estraneo all'affare Humbert. Inoltre, ora aggiunge che l'affare Humbert è completamente inventato. La vedova esprime il rammarico che non si sia inciato alla sua sorte ed alla sua infamia la miserabile donna che causò la sventura di tutta la famiglia. Suo figlio potrà protestare dinanzi alla Commissione d'inchiesta contro gli attacchi fatti alla memoria di suo padre.

Un busto al senatore Cantoni all'Università di Pavia.

Ci telegrafano da Pavia, 22, ore 21,35:

Oggi al teatro fisico dell'Università, affollato di Autorità, di professori, di studenti e di cittadini, ebbe luogo l'inaugurazione del monumento all'insigne scienziato senatore Giovanni Cantoni. Lesse il discorso inaugurale il suo successore prof. Cantoni, che fu applauditissimo. Parimente poesia, pure applauditissimo, il professore Pavesi, il rettore senatore Golgi, il professore Ferri, preside del Liceo di Lugano, l'avv. Cesnari per il Municipio di Pavia, ecc.

Arti e Scienze

" Malattie d'arte "

Conferenza di Antonio Fradeletto.

Dinanzi ad un editorio affollatissimo, Antonio Fradeletto tenne ieri al teatro Alfieri l'annunziata sua conferenza sulle « Malattie d'arte. »

Che cosa sono le malattie d'arte? I tormenti, le torture della creazione ideale; quelle, insomma, che l'artista deve sopportare per equilibrare tra la facoltà di concepire un'idea e la facoltà di tradurre questa idea in un'opera; i contrasti tra la facilità dell'improvvisare, del fantasticare, del sognare e l'impotenza dell'agire.

Angelo Mosso — ricomincia a dire l'oratore — in una delle sue pagine più vive, ove alla sua genialità di elegante prosatore si aggiunge l'acutezza della sua osservazione di scienziato, ha descritto assai bene le pene, le trepidazioni, le ansie di quegli che porta in pubblico per la prima volta: il timore di rimanere inferiore, di perdere il filo delle idee, di mancare di parole nel più bello..... Ebbene, per quanto grande sia tale angoscia, l'oratore ne conosce un'altra; meno appariscente, ma assai più grave, se si vuole, perchè più dolorosa e della quale gli stessi ingegni più eletti, a volte, sono rimasti vittima. Ed è questa angoscia, quella che sorta dalla paralisi improvvisa di cui le scrittore, l'artista in genere può essere preso tentando di dar forma al proprio pensiero. Delle nature delicate e fervide si smarriscono dinanzi al foglio bianco, alla tela vuota, alla creta informe, o talora, dopo aver presa la penna, impugnato il pennello, cominciato della propria concezione, ebbri di fede nel proprio genio e nel proprio avvenire, molli gittano a penna e pennello e al lavoro dal tavolo, lasciano i cavalletto, impotenti a creare, sbalordamente raffreddati, istoriti. E' questo morbo, forse, una esperienza istituita dalla natura per apprenderci la genesi del lavoro d'arte, ma certo è un'esperienza crudelissima. Nessun tormento agguaglia quello delle idee.

L'artista, così tormentato, vede prima sicura la propria via, ma ecco, appena si è mosso per quella, rapida, tentatrice, si smarrisce. Concepito un'opera, ideare un piano è facile per lui, ma l'attitudine per svolgere e mantenere i propri pensieri gli manca, e tentò è costretto ad arrestarsi. E questo fenomeno doloroso può essere notato e studiato in tutte le forme dell'arte.

Claudio Lantier, il pittore dell'*Oeuvre* di Emilio Zola, è uno dei tipi di tali malati che perdono, smarriscono tutta la loro attività in vani tentativi, e, tormentati dall'eterno desiderio di fare sempre più e sempre meglio, finiscono per non fare, per non produrre nulla affatto. Claudio Lantier è certamente un artista di genio, concepisce artisticamente, fortemente, ma non sa tradurre la propria concezione, e così passa dagli entusiasmi più vivi a più ardenti, dalle più confidente speranze, al più sconfortato scoraggio.

Le « sconfortate speranze », ecco — dice il Fradeletto — uno dei principali fautori di quasi o tutti. Esse di poter produrre cose molto e grandi, di dar vita ad insigni capolavori, forte menti, scorge subito di essere idee da nuove fantasie, difficilmente si rassegnano a dedicarsi ad una sola di queste idee, di lavorare all'attuazione di una tra dei piani sognati, e sempre immaginando altro, isolate sempre da un'altra passione, non si soffermano ai nostri sempre pensiero, non si soffermano ai nostri sempre nello contemplazione e sollecitati ed un cacciatore furtivo, non lavorano per rimanere inerti. Per volere far troppo si riduce a non far nulla.

Queste menti, per sfuggire ai tormenti ed al martirio di una creazione presente, amano meglio lasciarsi trascinare dalle lusinghe di una creazione avvenire, e della quale, da lontano, vedono solo le seduzioni e nessuno degli ostacoli.

Allora, ecco gli entusiasmi, non la fede, ecco la velocità..... Ma tutte queste belle cose, all'urto del primo ostacolo, della prima difficoltà che richiede la traduzione in atto di un'idea, sfumano, svaniscono. Artisti difatti, così, non ritrovano mai la propria genialità quando trattano di fare, ma solo quando ragionano di ciò che non faranno mai.

Questa malattia è inoltre una dei portati dell'ereditarietà. Spesso insegnano, educando, un'idea d'arte che ci sfugge, ed ecco, finalmente alla arriva, ci appare, ora sfolgorante, ora più cara. Lidea è nostra, dobbiamo! Al lavoro! Ma il dubbio, il dubbio ancestrale ci paralizza, e ci strappa quell'idea! La critica anticipata dell'opera propria la distrugge e la soffoca in sul nascere. Avviene allo stesso dell'intelletto, come in quello del sentimento o dell'amore: il dubbio è sempre lunile!

La stessa attitudine a cogliere le attinenze ideali fra le cose costituisce per l'artista che vuol creare un pericolo. Solo chi si accinge a trattare un soggetto non poche idee, è sicuro di non smarrirsi e di arrivare alla meta. Chi ne ha troppe e non sa scernerle, disciplinarle, perchè tutte le reputano ed un modo, rimane perplesso e non sposa sì diversa o sì perfetta. Avviene così delle coscienze, le quali vivono di pochi sentimenti, spesso non raffermato in se stesso dalla loro stessa angustia. Poichè il loro sentire è naturalmente inerrante, non provano le ansie del pellegrino incerto fra vie diverse, e procedono sicure.

Poche cose, ancora, paralizzano tanto quanto gli eccessivi impegni d'amor proprio, o precipitano di dir tutto e tutto bene. Dir tutto e tutto bene è in arte impossibile.

Ma — si domanda l'oratore — è questo amor proprio esagerato, forse frutto di vanità? No, risponde egli. Chi non potendo attenere tutto dal proprio ingegno, si rassegna a non chiederlo agli altri, sarà forse un orgoglioso, ma un vanitoso no. La vanità sospinge, l'orgoglio trattiene.

L'ideale di perfezione è, per certi artisti, così alto, che essi invano tentano di farlo scendere fino ad essi con un corteggiamento ideale. Inutile delicatezza per chi vuol creare! In arte, come in amore, la devozione timida è quasi fortunata della fatalità intraprendente!

L'oratore, quindi, passa a considerare quale parte abbiano certi elementi fisiologici in questa impotenza alla creazione artistica, e si chiede se taluni fisiatrami non avrebbero usciti dal cerchio mediante un'indata più larga di sangue. Studia ad analizza i tormenti della ricerca stilistica, che non di rado paralizzano lo scrittore, e narra il lungo lavorare di Giulio Goncourt, in traccia dell'epiteto raro, dell'avvertito sapiente, della frase precisa.

Il Fradeletto segue poscia mettendo in luce le facoltà che pure accompagnano questo male. Così l'artista « malato » diventa un prezioso ausiliario, un valente consigliere per quegli che produce e lavora; egli discorrerà, d'un colpo d'occhio, i difetti e le virtù dell'opera altrui, e sarà, al caso, acconciamente egli stesso a compierla. All'impotenza creatrice, ancora, può andar congiunta una grande facoltà comunicatrice. Un artista fallito è un discorritore impareggiabile, e le sue parole valgano spesso a suggerire ad altri le opere che egli non seppe fare.

Accolto fino alla fine col più grande raccoglimento, interrotto spesso da applausi, Antonio Fradeletto fu salutato alla fine da una di quelle calorose ovazioni, con cui sempre il pubblico saluta ed applaudisce alla sua parola, viva, pittoresca, elettrizzante.

La disgraziata fine di un lenone.

Ci telefonano da Como, 23, ore 1:

Ieri, nel cortile della caserma del 72.o reggimento fanteria, mentre il tenente Edoardo Rodrigues domava un cavallo attaccato ad un carrioggio, l'animale, comunque spaventato, si diede a fuga precipitosa e il tenente restò trascinato, andando a finire sotto il carro, che lo schiacciò. Morì sul colpo.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 22 novembre.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura. Ore 9: 724,4; ore 15: 725,6; ore 21: 726 9.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperature estreme ai nord in gradi centesimali:

Minima + 1.5 Massima + 11.5

(Piazza Castello — Nella stessa al nord del Palazzo madama):

Temperatura massima del giorno (2): + 13.3

Temperatura minima della notte dal 21 al 22 + 1.8

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » posta in N. 1180

La premiazione delle alunne degli Istituti femminili municipali.

L'intervento delle regina Margherita e della principessa Letizia.

Il teatro Carignano ha avuto ieri mattina una folla di bella fanciulle: dalla platea al loggione, affacciate ad ogni palco, occupanti ogni poltrona, addossate in galleria, il gaio sciame era convenuto alla premiazione delle alunne dell'Istituto Letterario Margherita di Savoia e dell'Istituto Professionale Maria Letizia: cerimonia grandiosa e attesa, cui avrebbero solennità l'intervento delle augusto patrone dei due Istituti municipali.

Quando, alle 10, entrò nella sala la regina Margherita (appositamente giunta da Stupinigi), accompagnata dalla duchessa Letizia di Aosta e dalle Autorità, tutto il gran pubblico, per la maggioranza così giovanile e femminile, prorompe in un applauso di mille mani inguantate, mentre la Banda municipale (della galleria) intuona la Marcia Reale.

Subito che la Regina ebbe preso posto sul palcoscenico (per l'occasione addobbato a compasso di fiori lungo il boccascena), sedendo tra la principessa Letizia e il sindaco senatore Frola, accanto ai quali erano l'assessore Albertini a destra e il prefetto Gajcioli e l'assessore Cattaneo Rinaldo dall'altro lato, fu iniziata la cerimonia con un canto corale.

Uno sguardo sul palcoscenico, dietro alla fila delle poltrone d'onore, ci fa vedere tra i presenti gli onorevoli Ferraris di Cambiano, Donaudi, Chiaraviglio, Carle, Costa, Bianchetti, il provveditore agli studi, il prof. Chironi, rettore dell'Università, varii consiglieri comunali, i segretari generali e il direttore delle scuole, oltre diciotto piccoli alfieri che fieramente impugnano le bandiere delle scuole elementari municipali.

Il sindaco è il primo a levarsi: saluta a nome della città la Regina, che ringrazia del suo intervento; porge grazie al Corpo insegnante dei due Istituti per la sua opera, e saluta le alunne che in questa festa di mente e di cuore hanno il premio delle fatiche d'un anno.

L'assessore per l'istruzione superiore, commendatore Costanzo Rinaudo, che è Paratore della cerimonia, dopo un saluto alla Regina a nome del Corpo insegnante dei due Istituti, per cui è fatto la festa, ricorda quante Torino faccia per l'istruzione: così che annualmente dispongo oltre due milioni e settecentocinquantamila lire per gli Istituti d'educazione elementari e speciali maschili, la intera spesa necessità di provvedere alla specializzazione dell'educazione femminile: e augura che un degno e ampio edificio possa presto accogliere i due Istituti che in Torino provvedono alla cultura letteraria ed a quella artistica professionale della donna.

Anche le direttrici di questi istituti, signore Fanny Farris e Quattrino, espongono in brevi relazioni il progredire delle due scuole; dopo di che, alternati da suoni, le alunne salgono a ritirare dalle mani della regina Margherita e della principessa Letizia gli attestati guadagnati.

Ed è il più bello e gentile spettacolo questa schiera di fanciulle che inclinano la loro grazia giovinetta dinanzi al fulgore bipolo d'una Regina, o alla benevolenza d'una Principessa di Francia e d'Italia.

Alle 11 e mezzo, terminata la cerimonia e sfollato il teatro, la regina Margherita, salutata da molta folla raccolta in piazza Carignano, fece ritorno a Stupinigi, accompagnata, come all'arrivo, dal marchese Guicciardi e dalla marchesa di Villamarina.

Il memoriale della nostra Camera del lavoro AL MUNICIPIO.

Ieri, alle ore 15, il salone dell'Associazione generale degli operai era gremito di operai, accorsi per deliberare il Memoriale da presentare al Municipio, conoscente i desiderati della classe dei lavoratori onde ne vengono rappresentati.

Debbiamo accennare per gli alunni poveri: Regolamento municipale per l'igiene nei laboratori e fuori; Quistione igienica: Sussidio alla Camera del lavoro ed al suo Ufficio gratuito di collocamento; Fabbricazione di case popolari; Municipalizzazione dei lotti.

Numerosissime le adesioni di deputati, consiglieri, Società di ogni genere, fra cui notevoli quella del « Principe Pane » *Telegrafici* e la « Pro Patria ed Rege », le quali le adesioni ammonta a 32.

Sotto la presidenza di Simoni la discussione si presta larga e serissima, prendendovi parte Degiacis, Del Danbo, Rappa, Giacomini, a nome della « Pro Patria ed Rege », l'avv. Corini, a nome dell'« Italia del Popolo » e del « Circolo Marxista », Barberis, Ruggeri, l'avv. Bonalaga e solitarii altri.

Sono infine vennero approvati i seguenti ordini del giorno:

1. *Per la retribuzione tecnicatica*: « La Camera del lavoro, considerando che l'obbligatorietà dell'istruzione elementare con pel 3.o anno, specie nelle condizioni economiche e morali in cui trovasi ancora il proletariato italiano, è una incognita, ed una vera applicazione pratica, si non sia integrata dalla relazione scolastica almeno per le tre prime classi elementari, che sono apparse obbligatorie, ed a favore dei fanciulli poveri di sette classi;

« Considerando pure che il dovere di provvedere a tale relazione, costituendo un servizio di civiltà generale, spetta al Comune; che, applicando la legge sulla obbligatorietà dell'istruzione elementare, deve pure farsi in condizione di potervi osservare;

« Considerato che anche in Torino la relazione scolastica manifestasi necessaria ed urgente, e che il Patronato scolastico, il quale in massima ed inseguito pure tenne provvedervi col sussidio della carità pubblica, mancava il principio e l'essenza di quel dovere, e per di più deve, data la sua assoluta insufficienza, ricorrere ai mezzi del Comune per mantenersi;

« Delibera di sostenere l'opera sua, a mezzo dell'agitazione cittadina, dell'organizzazione proletaria e dei consiglieri socialisti, che questa principalmente rappresentano, ad ottenere ai più presto, e possibilmente nella prossima discussione del bilancio preventivo del Comune, che a Torino pure, come comuni in molte delle più grandi città italiane e per opera non dei soli ceti operai, si sia data la rappresentanza municipale la mezza relazione, già ora disponibile dell'avanzo di gestione, della metà almeno della relazione scolastica per i fanciulli poveri delle tre prime classi elementari. »

2. *Sulla domanda circa il Regolamento municipale per l'igiene nei laboratori e fuori*: « L'assemblea, considerato che la Giunta municipale, probabilmente persuasa dell'urgente necessità di provvedere alla sollecita applicazione di analoga regolamento, già nella sua seduta del 7 corrente, ne deliberò la compilazione, la quale, per quanto complessa, la sarà che nel più breve tempo possibile si sottoporrà regolamento stesso presentato alla sanatoria del Consiglio comunale, studi ed approvazione, passa all'ordine del giorno. »

3. *Sulla questione operaia*: « La Camera del lavoro di Torino, preoccupata della deficienza della specialità pei poveri: udita la relazione della Commissione apposita: all'ope sommessa;

« Considerando:

« 1. Che la specialità di Torino corrisponde opera alla metà del fabbisogno;

« 2. Che il Comune ha il dovere morale e giuridico di provvedere ai propri amministrati poveri;

« 3. Che gli ospedali più popolosi esistenti nella città non rispondono più alle moderne esigenze dell'igiene ospitaliera;

« 4. Che limitare il bilancio comunale risulta in condizioni assolutamente buone;

« Invita i consiglieri comunali e la cittadinanza ad interessarsi perchè l'Amministrazione comunale assuma l'iniziativa della costruzione di un nuovo ospedale comunale, lato capace di 500-600 letti, ed isolato, come misura immediata, locali speciali presso gli ospedali già esistenti, stanziando immediatamente i fondi necessari, per l'ammonto di 500 lotti. »

4. *Pel sussidio alla Camera del lavoro*: « Vogliamo l'approvato Amministrazione comunale, anche sull'esempio delle maggiorenti città sorelle, concedere la domanda per un sussidio annuo di L. 10,000 ed annesso locale per la sua sede, alla Camera del lavoro di Torino e circondario e per esso al suo Ufficio di collocamento gratuito, a far capo dal 1.o gennaio 1904. »

5. *Per le case popolari*: « Di far sentire la voce nel Consiglio comunale perchè sul più breve tempo possibile venga intrapreso, da parte del Municipio, nei varii quartieri cittadini, la costruzione di abitazioni igieniche ed economiche in quantità corrispondente ai più urgenti bisogni, quali emergono dall'ultimo censimento della popolazione. »

6. *Per la municipalizzazione dei forni*: « La Camera del lavoro e la rappresentanza operaia fanno voti che, considerate le tristissime condizioni in cui versa l'industria del pane in Torino, riguardo al costo eccessivo del prodotto, allo stato antigienico dei locali di lavoro ed alla sfruttatissima umana della mano d'opera; in attesa di una radicale soluzione del problema nel senso di riconoscere l'industria del pane come un grande servizio pubblico controllato direttamente dal Comune; la via d'esperimento il Municipio provveda al più presto all'impianto di forni municipali in luoghi della città ove sia maggiore agglomerazione e dei locali Istituti scolastici e di pubblica assistenza. »

Un omaggio alla memoria di G. B. Bottero.

Il corteo proibito!

In ricorrenza del sesto anniversario della morte di G. B. Bottero, l'Associazione democratica « XX Settembre » ha invitato la cittadinanza ad unirsi a lui per recarsi in corteo in piazza Quattro Marzo per deporre alla base del monumento del compianto pubblicista una corona di alloro.

Il corteo avrebbe dovuto riunirsi in piazza Castello, alle 10 di ieri; ma un ordine prefettizio proibì la riunione in detta località, e le consegnarono anche il corteo!

Soltanto potevano che l'adunanza dei manifestanti avvenisse in piazza Quattro Marzo, ove, grazie al suo non esiguo spazio di forma pubblico, meglio stata più facile sorvegliare quei disordini che erano nel pensiero di chi ne dettato l'ordine proibitivo!

E restiamo alla cronaca.

Verso le 16,30 i rappresentanti di 10 Associazioni cittadine, con bandiera, ed una piccola folla di cittadini, i quali vollero rispondere all'invito della « XX Settembre », riunitisi in corteo, fecero il giro del piccolo giardino pubblico di piazza Quattro Marzo; poscia entrarono nel recinto e si disposero attorno alla aiuola su cui sorge il bronzeo monumento di Bottero.

Il corteo era seguito dalla Musica della già Associazione degli operai.

Portate da alcuni studenti, vennero deposte sulla base monumentale due corone, l'una di palme, omaggio della « XX Settembre », l'altra di fiori, omaggio della Gazzetta del Popolo.

Subito dopo il dottor Mamini salì sulla base del monumento, e, in nome della « XX Settembre », ringraziò i cittadini convenuti per rendere omaggio alla memoria del pubblicista, che fu sempre in ogni ben intesa libertà. Con riserate parole protestò poscia per la proibizione del corteo, augurando l'avvento di giorni in cui più liberamente possa manifestarsi il pensiero popolare.

Dopo il dottor Mamini, parlarono il signor Brutini, per la *Pro Patria ed Rege*, il signor Sonvo, per l'Unione dei corrispondenti di giornali, il signor Toselli, per gli studenti, e per ultimo l'avv. Collino, per la *Gazzetta del Popolo*.

Il suo mi ebbe termine la manifestazione di omaggio.

Poco più tardi, dopo, cioè, una breve fermata nei vicini Uffici della *Gazzetta del Popolo*, la Musica, preceduta da tre o quattro bandiere, e seguita da un centinaio di curiosi, si arrestò sulla piazza Castello; ma allo stesso di via Palazzo di Città un nucleo di funzionari e di carabinieri sbarrò il passo.

Su semplice invito verbale, la Musica sciolse di suonare e ritornò indietro; le tre o quattro bandiere si allontanarono, ed i « dimostranti » si sbandarono sull'altro!

***

Il principe Ferdinando, primogenito dei Duchi di Genova, è partito ieri alla volta di Livorno, dove'è allievo di quell'Accademia navale.

Arrivi e partenze. — Giunse dalla capitale l'on. Fed. Giunse e ripartì per Milano l'on. Calvi.

Fece ritorno a Torino da una visita pastorale a San Gillio l'arcivescovo cardinale Richelmy.

Inaugurazione del telefono Torino-Cuneo. — Il 1.o dicembre p. v. sarà aperto al pubblico servizio la nuova linea telefonica Torino-Cuneo.

La tasse per una conversazione ordinaria di tre minuti primi sarà di centesimi cinquanta.

STATO CIVILE DI TORINO

22 novembre 1903.

NASCITE: 42, cioè maschi 23, femmine 19.

MATRIMONI: Bonfà Ernesto con Borello Maria — Barla Antonio con Gallo Rosa Cristina — Belmondo Edoardo con Goitio Giuseppina — Festa Clemente con Bertaglio Quorina Teresa — Furbatto Cesare con Parlato Giovanna — Giorda Luigi con Canetti Luigia — Gaffi Rocco con Rosanna Ferdinanda — Salice ave. Placido con Nicola Maria — Bassa Enrico con Bertolina Secondina.

MORTI: Peccati Clara (ved.) a. Casc, d'anni 77, di La Morra, casalinga, via Saluzzo, 18.

Conta Carlo, id. 14, di Pinerolo, scolaro, via Giuseppe

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (118)

Sorelle nel dolore

ROMANZO

di GIULIO DE GASTYNE

Si sa infatti che i dintorni di Parigi, colle loro casette costruite su un disegno uniforme, con un attiguo giardinetto, offrono quasi dappertutto un aspetto press'a poco simile, e non fa meraviglia che a Courbevoie, dove era, Giuliano credesse vedere le casette di Bois-Colombes....

... una piccola amica gli la fece osservare. Anch'essa credeva d'aver già visto tutto ciò, e di passeggiare, come lui, in luoghi già percorsi.

— E' certamente un effetto della nostra immaginazione — disse.

Ma Giuliano affermava:

— No, no, non sogno.... Era in un giardino come questo, — indicava uno di quei piccoli giardini che si trovano a migliaia nei dintorni di Parigi, chiusi da una cancellata di legno, con due o tre alberi nel mezzo e dei quadrati di ortaggi e di fiori mal coltivati, — era in un giardino come questo che vedevo venire coloro che chiamavo mamma e babbo.... E' strano, anzi, come le rimembranze si fanno precise nella mia mente..... Mi pare che ombre di persone amate mi aprano pagine.... Oh! Pèri, Pèri, se fosse vero, se non m'ingannassi e potessi ritrovarti!

— I tuoi genitori?

— Sì, la tua mamma, il mio babbo!

— Qui?

— Non so; ci penserò sempre, Pèri..... ma non ci ho mai pensato tanto come dacchè siamo in Francia..... Francia!..... questo nome m'ha sempre attratto..... sempre m'è parso d'aver già udito parlar di Parigi in un tempo, in quel tempo lontano di cui t'ho sovente parlato..... ricordi?

— Sì, — disse Pèri, — ricordo bene..... e anch'io ti dissi simili cose..... ma credo che sogneremo, mio povero amico, che sogneremo tutti e due.....

Camminavano lungo le case, la cui vista li attirava, su strade quasi deserte, senza preoccuparsi del cammino che facevano, del luogo dove si trovavano, smarriti entrambi nei loro sogni, tenendosi per mano.

E chi li avesse visti non avrebbe potuto far a meno di sentirsi commosso..... Ella un po' più alta, lui giocino, piccino..... Ella con occhi neri, col colorito bruno... Lui cogli occhi chiari, col visino pallido, coi capelli biondi..... Pareva essere lei l'uomo e lui la bambina, più simile, nella sua esile struttura, ad una bella bambola che ad un ragazzino di dieci anni.

Tutti e due avevano gli occhi umidi e si guardavano, stringendosi la mano, come per far passare dal cuore dell'uno nel cuore dell'altra le emozioni dolci che provavano nell'evocare le cose di quel passato al quale non osavano credere e che pareva loro fantastico.

S'accorsero, tuttavia, che il giorno andava declinando e che dovevano ritornare a Neuilly se non volevano essere sorpresi dalla notte.

Abitavano tutti e due, con altri artisti del circo, in una locanda situata nell'avenue di Neuilly, presso al circo.

S'erano un po' smarriti, e domandarono la loro strada.

Giulio indicarono, e si trovarono alla piazzetta della Defense, su quell'altura donde si vede il panorama di Parigi, — quartiere d'eccellenza e di lusso, — nel momento — in cui il sole, al tramonto, lo illuminava ancora coi suoi raggi d'oro.....

— Ah! Pèri — esclamò Giuliano, contemplando il grandioso panorama che svolgevasi davanti ai suoi occhi ammirati. — Pèri, se fosse vero che ci fosse in questo mondo qualcuno che ci amasse! Se fosse vero che noi non fossimo più soli..... Ah! come sarebbe bello vivere qui..... liberi..... senza il pensiero d'aver da arrischiare la vita!.....

— Povero amico mio! — disse Pèri, — hai dunque sempre paura?

— E come non avrei paura quando vedo aprirsi sotto di me, come un abisso, quando mi sento lanciato col violentemente..... E che sento che le mie mani, in luogo d'afferrare il trapezio passano non trovare che il vuoto..... Perchè non sono mai sicuro di riuscire.....

— E hai paura di morire?

— Sì, ho paura di morire per quell'idea che ho sempre di poter un giorno rivedere coloro di cui t'ho parlato e anche per non lasciarti, mia povera Pèri, lasciarti sola..... Del resto non mi tengo alla vita..... Che avrebbe di buono senza te, senza il sogno che faccio e che non è, forse, che un sogno?..... Ah! se non fosse per ciò, credi che non avrei paura.....

— Sì la notte! — disse Pèri.

— E vero; siamo lontani da casa, e bisogna affrettarci.

Ma intanto egli rimaneva cogli occhi fissi su Parigi. Non poteva staccar gli sguardi dallo spettacolo veramente meraviglioso che la immensa città presentava sotto gli obliqui ultimi raggi del sole, che facevano scintillare tutti i suoi tetti, simili a rubini enormi, incandescenti.

— Come è bello! Come è bello! — mormorava.

E soggiunse:

— Abbiamo visto altri tramonti, sul mare, sulle isole, più belli, forse, ma non uno aveva il fascino che mi penetra, che m'attrae come questo..... Vorrei rimanere qua, sempre, non vorrei lasciare mai più questo paese che m'ha richiamato così vivamente le visioni antiche.... Ma, fra qualche giorno bisognerà partire..... non siamo padroni di noi, Pèri..... siamo costretti a andare dove il padrone ordina d'andare e, forse, non ritorneremo mai più qui..... forse non rivedremo più tutto ciò, non rifaremo più la passeggiata che abbiamo fatta oggi, una passeggiata che ha risvegliato in me il passato, che me lo ha mostrato come una realtà..... fra qualche giorno saremo lontani!.....

Giuliano tacque improvvisamente e la sua piccola amica, che lo guardava, gli vide gli occhi pieni di lagrime.

— Piangi? — gli disse.

— Sì — rispose egli.

— Perchè?

— Non so.

— Andiamo, amico mio..... guarda, il sole è tramontato..... fra poco sarà notte.

— Sì; andiamo..... bisogna ritornare dal padrone — disse Giuliano.

E ripetè con un sospiro doloroso:

— Il padrone! Abbiamo un padrone Pèri, un padrone che dispone della nostra volontà, della nostra vita! Egli mi dice di andare là e bisogna che io ci vada..... Perchè?..... In virtù di qual diritto? Ci hai mai pensato, Pèri? Egli non è nostro padre, non è nulla per noi. Un giorno che io mi lagnavo, che rifiutavo d'obbedire, perchè mi sentivo mal disposto e che una disgrazia poteva accadere, egli s'è risposto: «Ah! può lavorare, ragazzo mio, t'ho pagato abbastanza caro! » Mi ha dunque comprato? Il so m'ha comprato, chi m'ha venduto?

Il fanciullo rifletteva su quel pensiero che ben sovente aveva riempito il suo cuore d'amarezza e cessando, senza più parlare, a fianco di Pèri.

Quando rimasero trovarono i loro compagni già inquieti della loro lunga assenza. Il padrone domandò loro con tono burbero:

— Donde venite? Vi credevamo smarriti..... Vi proibisco d'allontanarvi di qui..... Sapete che è domani che siamo il Circo..... tutto è pronto.....

Giuliano ripetè:

— Domani!

E con un accento di così grande tristezza che Pèri la guardò e fremette.

Ella sapeva quale apprensione, qual terrore contenevano quelle parole pel suo povero amico, e quanto egli doveva soffrire.

— Sarà una bella serata, — disse il padrone; — tutti i posti sono presi.....

Giuliano non ascoltava: che importava a lui del denaro, della gloria?..... Il successo non lo aveva mai esaltato..... Egli non aveva che una ambizione, un desiderio..... essere amato..... Ma chi, eccetto la piccola Pèri, poteva aver per lui un po' d'affezione?.....

Come era lontano dall'immaginare che Violenani, nel corso di quella rappresentazione, alla quale non poteva pensare senza tremare, vi sarebbero, in mezzo alla folla immane che lo guarderebbe e lo accompagnerebbe, due cuori palpitanti per lui solo..... quelli di suo padre e di sua madre!..... e che, terminato il suo pericoloso esercizio, si troverebbe nelle braccia di coloro che egli aveva tanto desiderato di ritrovare e che lo amavano tanto!.....

Era il presentimento di quella gioia che lo aveva tanto commosso quel giorno, e lo aveva fatto piangere!..... Forse!

Ci sono momenti in cui il cuore di avrina degli avvenimenti, in cui lo spirito precede il destino.

(Continua).

DOMANDA: Il "tot" guarisce l'anemia ?

RISPOSTA: NO! In tutti i casi di povertà di sangue, di diserasi, di esaurimento, il " tot „ non può di per se stesso condurre a guarigione.

CONTRO DOMANDA: I ricostituenti, i rigeneratori rinforzanti, che agiscono sui globuli del sangue, sullo schema osseo, o sul tessuto adiposo, sono essi indicati per guarire i **DISTURBI di STOMACO??**

CONTRO RISPOSTA: NO!! Detti farmaci curano bensì l'anemia, la clorosi, la rachitide, la scrofola, ed in determinati casi **NO!!** anche la nevrastenia, i catarri delle vie respiratorie, la tendenza alla tubercolosi, ecc., ecc., ma **NO!!** non mai i mali di stomaco.

" L'unico digestivo-antisettico regolatore dello stomaco è il " tot "„

Volete una prova incontestabile del successi trionfali della cura del « TOT » ? Osservate come da vario tempo una miriade di specifici, non solo cercano imitare la originale réclame, ma pure si fan onta la parola per aggiungere all'elenco delle loro virtù anche quella di *tonificare lo stomaco, eccitare l'appetito, facilitare la digestione,* e tutte le altre proprietà terapeutiche di cui la Scienza ha ormai rivendicato al cachets di « tot » la assoluta ed esclusiva superiorità!

Interrogate il vostro Medico in proposito! Egli vi risponderà che, in **farmacologia**, il gruppo dei **ricostituenti** (che spesso vediamo pubblicati ai quattro venti come ottimi per la cura dei mali di stomaco) non ha nulla a che fare col gruppo dei **digestivi.** Egli vi spiegherà come tanto i sali di metalli o metalloidi *farmaceici, ferro, manganese, fosforo, calcio, ecc.),* quanto i cosidetti « elementi di risparmio » *(grassi, olii, zucchero, albuminoidi, ecc.),* siano male tollerati da un gran numero di stomaci; nè possono quindi prescriversi per **" far digerire „** o, tantomeno, per prevenire **le dispepsie, le gastralgie, le ipercloridità, le atonie e dilatazioni di stomaco, ecc.** Detti farmaci agiscono per loro natura sul *sangue,* sulle cellule o sui *nervi.* Il « tot » agisce invece puramente per **graduale antisepsi** sulle vie *digerenti, biliari* ed *intestinali.*

L'antica medicina curava solo i « sintomi dei mali, cercando di attutirli. Il « tot », per contro, agisce più lentamente, ma estirpa, disinfettando, le cause della malattia.

Ciò è sancito da *Congressi Medici,* da *Cliniche Universitarie,* da *Laboratori ed Istituti d'Igiene,* e dall'imponente verdetto di più di 8000 medici il cui numero va ogni giorno aumentando.

Gratis e franco a chiunque dietro semplice carta da visita: Elegante opuscolo sui « Disturbi dello stomaco » munito di una tavola anatomica mobile a colori, e di un quadro sulla digeribilità degli alimenti più comuni.

IMPERMEABILI L. MANTOVANI Via Maria Vittoria 6 TORINO GALOCHES

L. 3.95 un Remontoir

Acquisto all'ingrosso, massima precisione, 16 ore di carica.

Id. 30 ore di carica	L. 4.50
Id. Sistema Roskopf	» 5.75
Id. Argento	» 6.15
Id. Elegante a 3 casse, imitazione oro	» 7.90
Bregilla Darwin	» 9.85
Id. Huky	» 8.90
Id. Gigante	» 4.90

Dirigere le richieste col relativo importo alla Ditta Prima Casa di Liquidazione Permanente 15601 dM

Michele De Clemente

Corso Magenta, 10, **MILANO**

UNSOLO Fabbricato scientificamente, in poco tempo, coll'uso costante, guarisce le malattie veneree e produce un rapido miglioramento (constatato dagli stessi ammalati), di forma liquida, senza dragée, ha odore, sapore e colore gradevoli, vecchie forme che non sono state curate con nessun altro rimedio, anche quelle più ostinate, resistono a questa meravigliosa malattia esterna o della pelle. Rapidissimo nei suoi effetti, non costringe a cambiare abitudini, non richiede speciale regime, non disturba le occupazioni. Prezzo: Fiac. picc. L. 1.50; Fiac. gr. L. 2.50. Fiale doppie L. 4.50. Si spedisce ovunque. Trovasi in tutte le primarie farmacie del Regno.

Farmacia Cooperativa, piazza Paleocapa — Farmacia Tarlero, piazza S. Carlo. 14175 m

Se volete IMPIEGARE a buon interesse i vostri **CAPITALI** o i vostri **RISPARMI** una sola Casa commerciale li accetta in conto corrente a sconfinata fiducia di un anno al 6 0/0, a due anni al 6 0/0.

Referenze di tutto riposo.

Offerte dettagliate non anonime alla casella postale 251, Torino. c15111

La SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO **Via Pasquirolo 14, Milano,** spedisce **gratis e franco di porto** a semplice richiesta il **Catalogo Generale illustrato** di tutte le sue pubblicazioni.

LEZIONI di TEDESCO a signorine e signori da professore tedesco che dimorò molti anni in Germania, L. 15 mens. anticip. I lettori sottoscritti. — Via Garibaldi, N. 5. c14122

VIA BARETTI, 10, P. 2° ammobigliato completo di sala da pranzo, salotto, 2 camere letto, cucina, gas, acqua. — Dalle 9 alle 10. c 15192

CALDAIE *da 30 a 50 mq.* non inferiori a sette atmosfere **OCCASIONE acquistare** fare offerta prezzo e dettagli a Casella postale 409, Milano. 15171 M

Copisteria a macchina **carattere nitidissimo,** via Garibaldi, 5, nel cortile. c 14257

SEPOLTURA Per cambiamento di residenza si dispone in vendita num. 6 tumuli perpetui in arcata della prima ampliazione nel Cimitero di Torino. — Per trattative rivolgersi all'Impresa C. F. Gesta, via Barbaroux, num. 37. 15.05 r M

Scomparsi 5 novembre U.S. DIM. Famiglie desolate pregano dare notizie. Perdono completo. c 15094

GABINETTO MAGNETICO TORINO via Lagrange, n. 37, piano 1°. La fortunata di consulti di malattie e cura zioni, di presenza e di corrispondenza. c 14456

400 e più **LETTI** in ferro di ogni genere. **Paglericci** elastici e in ferro, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesta.* — A. RICHETTA & C., piazza Vittorio Eman. I, n. 29. — Telefono N. 13-12.

SERIA DITTA desidera parsi in relazione con **CAPITALISTI** disposti a sconterle a buon interesse cambiali. — Offerte dettagliate, non anonime, alla Casella postale 225, Torino. c15122

FARMACISTI Per compravendita, affitto di farmacie, inventari, perizie e liquidazione ditte medicinali *Studio Farmaceutico D. Ferreri,* corso Valentino, 2, Torino. 12865

Vendonsi Case 400 mila, 185 mila, 155 mila, 450 per 100 mila. — Rivolgersi portinaio via Cumiana, 17. c15209

COMUNE DI BRUSASCO A tutto il 13 corrente dicembre è aperto il concorso per la condotta medica di questo Comune collo stipendio di L. 900.

Capitolato visibile nella Segreteria comunale.

Brusasco, 16 novembre 1903. 14932 *Il Sindaco* Bussone.

IMPIEGO per donne, uomini, offro casa loro. — Veritas, posta, Genova. 8475 R

Via Finanze, 3 si può vendere buona vera, giusta e Polizze Monte di Pietà.

OLIO FEGATO MERLUZZO IN POLVERE con Emigalbina, Ricca vanno e peptofili composti nell'alcun sapore disgustoso.

Il più attivo dei rigeneratori del sangue e dei ricostituenti, tollerato **inqualunque stagione** degli stomachi più delicati, raccomandato dai medici per la cura dell'Anemia, Debolezze di costituzione, Bronchiti ribelli, Esaurimenti da febbri malariche, Perdite bianche e di tutte le convalescenze lunghe e difficili.

Deposito Generale: **Farmacia Nazionale Ferrero** GENOVA, VIA GARIBALDI (4 Canti S. Francesco) Concess. pel Piemonte: G. B. SCHIAPPARELLI e Figli - Torino. *Si trova in tutte le Farmacie.* 11467 G

PIANTE FRUTTIFERE ed ORNAMENTALI **SEMI** FIORI - PRATO - ORTAGGI. **IMPIANTI di GIARDINI e FRUTTETI** Catalogo illustrato gratis a richiesta

G. RODA — Torino STABILIMENTO: Barriera Martinetto (Strada Pellerina). *Recapito in Città:* **Via Carlo Alberto, 9.** 16120

Quo Vadis? — Ad Hygiecam. Appetito è forza. 16660 M

VITAE ROBUR — *Igiea.* — Potente ricostituente dell'APPETITO, coi primi 2 bicchierini se ne vede l'effetto. 2° ANTINEVRASTENICO energico rinforzante, e digestivo. Bottiglia grande L. 2,30 — più per imballi, e trasporto L. 1,10. — Dirigere vaglia a ord. all'Antico Laboratorio d'igiea (via Lazzaro, 23), Milano. *Istruzioni a richiesta.*

Cassa di Risparmio di ALESSANDRIA

Proroga per Concorso

Per domanda al posto vacante di Direttore degli uffizi è fatto tempo sino alle ore 12 del giorno 30 novembre prossimo.

Disposizioni di regolamento per il personale.

Il ruolo degli impiegati comprende un direttore, un contabile o ragioniere-capo, ecc. La nomina è fatta ad esperimento per un anno. L'aspirante deve attestare cittadinanza italiana, robusta e sana costituzione fisica, condotta irreprensibile, condizioni adatte alla carica, diploma di laurea universitaria o titoli equipollenti, età compresa fra 30 e 40 anni, coniugato di lire 30,000.

Lo stipendio iniziale netto è di L. 3600 annue con aumenti dopo conferma dei 12, 11, 9, 8 0/0, cioè del 40 0/0 in quattro quinquenni.

Per pensione provvede la Cassa con quinti annui di somma pari ad 1/5 dello stipendio a favore dell'impiegato od eredi.

E' pure assegnata al personale una quota di utili di cui metà è liberamente ogibile e l'altra metà cumulata con le somme per multe, diurnalieni, diritti di copia, crediti prescritti per fondo per borse di studio ai figli degli impiegati.

L'esito del concorso è incontestabile. Domande e documenti alla Presidenza. 15190

Alessandria, 9 ottobre 1903.

L'AMMINISTRAZIONE DELLA CASSA.

Società delle Cartiere Meridionali SOCIETA' ANONIMA dal capitale di L. **1,800,000** interamente versato *Sede in TORINO*

L'assemblea generale ordinaria degli Azionisti, riunita in Torino nel dì 29 settembre 1903, ha deliberato che venga pagato pel 30.o esercizio (1902-1903) un dividendo di L. **32,50** (trentadue e mezzo) su ciascuna azione contro ritiro della cedola n. 1.

Il pagamento dei dividendi avrà luogo a partire dal 1.o dicembre prossimo:

In **Torino,** presso il Banco di Roma e presso il signor Jules Blanc;
In **Genova,** presso il Banco di Roma;
In **Napoli,** presso l'Agenzia della Società, strada San Giovanni Maggiore Pignatelli, 16.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione JULES BLANC. 15163

FILATURA DI TOLLEGNO Società Anonima **Capitale L. 2,500,000 versato** SEDE IN TOLLEGNO

I signori Azionisti sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** per domenica **29 novembre 1903,** alle ore **15,** in **Biella,** nei locali della Banca Gaudenzio Sella e C. col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e presentazione del bilancio al 30 settembre 1903;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Discussione sull'approvazione del bilancio e sulla proposta di riparto utili;
4. Determinazione dell'indennità ai Sindaci per l'esercizio 1903-1903;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due Supplenti.

Per intervenire all'Assemblea gli Azionisti dovranno depositare le Azioni, non più tardi del 23 corrente prossimo, a **Biella** presso la *Banca Gaudenzio Sella e C.;* a **Milano** ed a **Torino** presso la *Banca Commerciale Italiana.*

Non potendo aver luogo l'Assemblea per mancanza del numero legale, sarà tenuta un'Assemblea di seconda convocata il 6 dicembre 1903, alla stessa ora e nei medesimi locali.

Tollegno (Biella), 21 ottobre 1903. 14439

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

AUMENTO DI VIGESIMO Il sottoscritto notaio in Torino

notifica,

Con verbale in data d'oggi la ville in Cavoretto, 529, descritta nel bando in data 7 corrente mese, venne deliberata al prezzo di L. 10,000. Il termine per l'aumento del vigesimo scade al mezzogiorno del 2 dicembre p. v. L'atto aumento deve farsi nello studio del sottoscritto, via Arsenale, 9.

Torino, 17 novembre 1903. c15090 **Avv. Carlo Tuppati,** notaio.

Agente pel Piemonte: Cav. Uff. **A. Aymonino,** via Roma, 4, Torino.

CERCANSI DUE o TRE CAMERE USO UFFICIO con annesso vasto e sano locale uso magazzino di mq. 300 circa, in buona posizione commerciale. - Offerte cassetta 58, *Haasenstein e Vogler,* Torino. c15002

ELETTRICITA La Società Nazionale delle Officine di Savigliano. *Direzione in Torino,* via *Venti Settembre,* n. 40 costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvia e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 216

LAMPADE a GAS ACETILENE (PHAOS) SEMPLICI, LEGGIERE (PHAOS) ECONOMICHE, con valvola di sicurezza

Lampada a tavolo — Lampada a tubo piccolo

Il foro capillare	1 087
ed il cadere d'acqua	
Lampada a sospensione	L. 12,50
Bella lampada senza cupola	» 7,25
Lampada da sala	» 14,50
Lampada da studio	» 15,50
Lampada da tavolo	» 21,—
Lampada da mano	» 11,—
Candeliere	» 5,75
Lampada a tubo picc.	» 4,—

FABBRE e GAGLIARDI TORINO Via Maria Vittoria, n. 22-24 Catalogo a richiesta.

CARTA FAYARD E BLAYN Lo migliore mercato e la più efficace per guarire BRONCHITI di PETTO, RAUCEDINI, REUMATISMI, DOLORI, CONGESTIONI, FEBBRI, PIAGHE Vendesi ovunque vendesi CALLI, CORNI-DI-PERNICE. - In tutte Farmacie. 16098

HOTEL des VENTES Via Principe Amedeo, 20 bis **CAUSA INCENDIO LIQUIDAZIONE MOBILI**

MALATTIE NERVOSE ESAURIMENTI PERDITE SEMINALI Impotenza, Anemia, ecc. **OPOTERAPIA** Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p° 2°. Ore 9-10, 13-15, 18-19. 2236

Premiata fabbrica di **CASSE-FORTI** G. PISTONO Torino, via Pietro Micca, 17. Milano, via Sant'Agnese, 4.

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA Metodo nuovo effetto particolare di cura, di facile applicazione di risultati rapidissimi. — Medicamento in flacon. c 15020 Trasferto via Nizza, n. 8, piano nobile, dalle 2 alle 4.

CONSORZIO fra Proprietari del Monferrato per la **vendita diretta** dei propri vini **AL PURO PREZZO DI COSTO** Produzione annua Ettolitri 600 mila **GRANDI CANTINE IN TORINO VIA XX SETTEMBRE, N. 67** a fuori Dazio, alla barriera di Nizza, via Molinette, 19 **Forniture per Corporazioni, Società, Istituti, Ristoranti, Circoli, Pensioni e Famiglie.** 662

Gli annunzi si ricevono solamente dalla **Ditta HAASENSTEIN e VOGLER** Piazza San Carlo, via Santa Teresa, n. 3